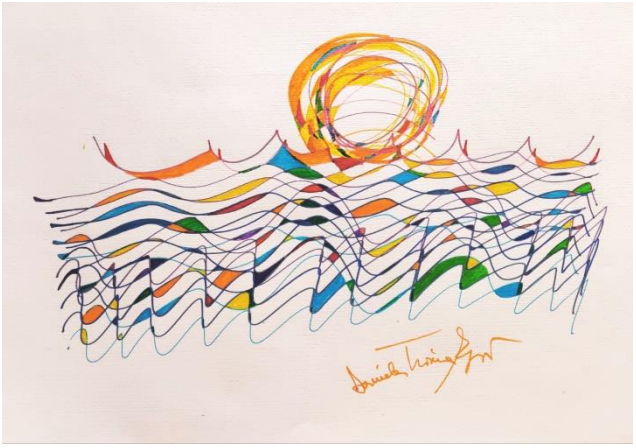
PADRE RENZO CAMPETELLA

IL POSTINO DI DIO

NEL QUOTIDIANO (3)



PENSIERI
DAL 25 SETTEMBRE AL 2 NOVEMBRE 2020

La Vita è un Dono che si riceve.

Quando, trenta anni fa, ricevetti l'Ordinazione Sacerdotale, nei ricordini per quella ordinazione che distribuii ai presenti, riportai una frase di Chiara Lubich che mi aveva sempre colpito; essa diceva: <<Tutto è stato creato come dono d'amore per me ed io sono stato creato in dono agli altri >>. E' un dono che ti viene fatto, ma non la possiedi. La vita è il dono che Dio ti fa; il modo con cui la vivi è il dono che tu fai a Dio. La vita è un dono che ti è stato dato, gratuito; se la vivi, la doni anche tu ad altri.

Padre Renzo Campetella

Vivere nel presente attenti al Prossimo…..

25 Settembre

Quando si vivono momenti di smarrimento perché la vita ci mette alla prova con varie prove sia spirituali che fisiche occorre saper reagire ed ho sperimentato che dimenticare il proprio dolore per accogliere quello del prossimo che ci è accanto è una buona medicina per superare il nostro, è Gesù che non si lascia vincere in generosità e mentre tu aiuti gli altri Lui si prende cura di te... Oggi allora è il momento di Ricominciare e lo facciamo impegnandoci nel

VIVERE NEL PRESENTE ATTENTI AL PROSSIMO

Per vivere questa proposta, dobbiamo iniziare con piccoli gesti d'amore nella vita di tutti i giorni. A casa, stare attenti alle cose semplici che possiamo fare l'uno per l'altro, piccole gentilezze che fatte con l'intenzione di amare possono generare un clima di armonia all'interno della famiglia. Al lavoro salutiamo tutti, a cominciare dal collega che lavora accanto a noi. Offriamo aiuto ed interessiamoci alla sua vita ed alle sue preoccupazioni. Siamo premurosi con gli amici, facendo visita a chi è malato, partecipando a momenti importanti e congratulandoci per i loro successi. Infine, pensiamo agli altri, a tal punto che anche le loro preoccupazioni diventino le nostre, i loro bisogni siano i nostri, perché condividiamo il cammino della vita fianco a fianco, momento per momento.

Ci ritroviamo questa sera, come sempre, alle ore 19.00, per essere in preghiera, uniti.

Un grande, grandissimo abbraccio fraterno a tutti, uno ad uno.

Ore 19.00... ci ritroviamo uniti per il nostro momento di preghiera, in Famiglia.

In questo ultimo periodo, anche se non c'è stata la possibilità di messaggi, questo momento è stato sempre atteso e sentivo la forza della Preghiera di tanti.

Dio vi benedica tutti, uno ad uno. Sia il Suo Amore a tenerci uniti e farci camminare insieme sulla Sua Via.

26 Settembre

Tutta l'esperienza cristiana nasce dalla consapevolezza che Dio è Padre e ci ama immensamente. Con fiducia allora

ABBANDONIAMOCI SENZA RISERVA ALL'AMORE DEL PADRE

Se riusciamo a fare questo passo importante di fidarci prima di tutto di Dio, non avremo mai delle false speranze. Noi dobbiamo sempre fare la nostra parte. Però la certezza dell'esito sta nella fede che va oltre le capacità umane. La preparazione e la formazione sono fondamentali per il successo ma l'abbandono totale nelle mani di Dio anticipa la meta come certezza che la cosa migliore avverrà anche se non corrispondesse a quanto avevamo progettato inizialmente. La vita, i progetti, il lavoro quotidiano: abbandonare tutto nelle sue mani perché Lui possa fare della nostra poca capacità un capolavoro, dei nostri limiti una vittoria certa e delle nostre illusioni una speranza reale.

Ci ritroviamo questa sera alle ore 19.00 per essere uniti nella preghiera.

Ore 19.00... ci siamo, uniti in Preghiera. Che gioia saperci insieme.

27 Settembre

Quando il tempo passa ti rendi conto che l'unica cosa che costruisce e rimane è quanto amore abbiamo messo nel nostro vivere. Certo, nel nostro quotidiano a volte appaiono difficoltà che sembrano insormontabili, in quel caso non dobbiamo perderci d'animo ma

SUPERARE OGNI OSTACOLO CON L'AMORE

Il miglior esempio di come possiamo superare un ostacolo è quello di un fiume che trovando una montagna nel suo percorso non prova scavalcarla ma l'aggira e segue il suo cammino. In questo senso, ogni ostacolo può essere un'opportunità per perfezionare il nostro amore perché tante volte vincere un ostacolo non vuol dire eliminarlo ma superarlo ed andare avanti, amando. Chi ama sa affrontare le sfide senza perdere di vista il suo obiettivo principale che è l'amore. Con esso ogni perdita è un guadagno, ogni lotta è vittoria ed ogni morte è vita, purché il nostro vivere sia amare.

Vi attendo alle ore 19.00... il nostro momento di essere uniti per sostenerci nel cammino con la preghiera comune.

Santa Domenica a tutti.

Un grande fraterno abbraccio.

Ore 19.00... ci fermiamo da ogni attività per incontrarci nella Preghiera, in Famiglia unita.

28 Settembre

La Regola d'Oro, presente in tutte le Religioni è: "Non Fare agli altri tutto ciò che tu non vuoi gli altri facciano a te", il che significa anche: Fai agli altri tutto ciò che tu vuoi che gli altri facciano a te. Una maniera pratica per metterla in pratica è

RAFFINARE L'ATTENZIONE CON OGNI PROSSIMO IN DIFFICOLTÀ

Molte cose ci distraggano dall'essenziale. Ma prima di tutto, dobbiamo stabilire criteri per sapere cosa è essenziale. Adempiere la volontà di Dio, cercando di amare il prossimo. Questo è già un criterio per valutare i nostri atteggiamenti. Raffinare la nostra attenzione con chi è nel bisogno. Può essere il criterio per eccellenza per contribuire al cambiamento del mondo attorno a noi. Vivere l'amore reciproco. È un criterio che ci porta a costruire una catena di rapporti fraterni, e ciò avviene come conseguenza dei primi due sopra citati. Per andare avanti insieme, concentriamoci oggi sul secondo criterio: raffinare l'attenzione con chi è in difficoltà.

Serena giornata in attesa del nostro incontro di Preghiera alle ore 19.00

Ore 19.00... insieme, uniti, mettiamo ogni nostra preoccupazione nel Cuore di Gesù. L'ha detto Lui: "Gettate ogni preoccupazione in me"... Ogni: dunque la tua, la mia, quella di ciascuno. Così la nostra preghiera gradita a Lui.

Un grande abbraccio fraterno.

29 Settembre

La vera arte di vivere sta nel saper Ricominciare ogni giorno. Ricominciare ci permette di trarre lezione dal passato per non ripetere gli stessi errori. Ma anche la capacità, che diventa gioia, di

TRASFORMARE CIÒ CHE È NEGATIVO IN POSITIVO

Posso imparare molto dal riconoscere i miei errori. E non solo, ma anche attraverso situazioni negative che sono indipendenti dalla mia volontà. Le conseguenze di un errore mi insegnano a riprendere in mano la mia vita rendendomi consapevole che ho bisogno di aiuto e, di conseguenza, mi fa vivere l'umiltà, che è una grande virtù. In mezzo alla tragedia della pandemia della covid19, ho imparato a prendermi più cura di me stesso e degli altri, a essere solidale, a pregare di più, a superare le mie paure, oltre a cogliere l'occasione per studiare: perfezionare ciò che già so e imparare cose nuove. Di fronte al negativo, cerco di amare di più, perché ho capito che l'amore ha un'inspiegabile alchimia di trasformare il negativo in positivo. Nell'energia elettrica, la connessione tra il polo negativo e il polo positivo produce luce. Allo stesso modo, la connessione tra l'amore e una situazione negativa ha un effetto positivo su di noi e sull'ambiente in cui ci troviamo.

Solo il pensiero che ci ritroveremo questa sera, alle ore 19.00 per essere uniti nella preghiera rende bella la nuova giornata tutta da vivere!

Un grande abbraccio fraterno.

Ore 19.00... ci fermiamo per ritrovarci nel vero ESSENZIALE: il Colloquio con Gesù...

30 Settembre

Siamo cristiani, figli di un Dio che è Padre. Ora, come ogni vero Padre, ciò che gli sta più a cuore è l'amore, la concordia e la pace tra i suoi figli. Impegniamoci allora e

NON LASCIAMOCI DIVIDERE DALLE DIFFICOLTÀ

Possono esserci divergenze di idee, differenze culturali, scelte varie, posizioni opposte in vari campi. Tutto questo può esistere senza che si spezzi l'unità tra di noi. L'accettazione degli altri e il rispetto delle loro idee è fondamentale per l'armonia, la pace e l'unità, soprattutto quando sorgono difficoltà nelle relazioni interpersonali. La tensione esiste solo dove non c'è amore reciproco. La divisione si stabilisce solo dove l'amore è stato dimenticato. Riaccendiamo dunque la fiamma dell'amore, in modo che essa arda nel nostro petto e tra di noi, bruciando e distruggendo ogni tensione e divisione. E così, niente ci potrà separare dall'amore di Cristo.

Che gioia ritrovarci alle 19.00 per la preghiera comune, in questo essere uniti per il contributo di ciascuno.

Ore 19.00... uniti!

1 Ottobre

Tutti nel cuore desideriamo un mondo migliore e questo potrà realizzarsi unicamente se riusciremo a volerci bene reciprocamente, soprattutto nel volere il vero bene dell'altro. Alla base occorre

AVER COMPRENSIONE PER OGNI CREATURA

Adopero sempre un principio per avere la comprensione con tutti: "Nessuno fa eccezione alle regole". Non so chi sia l'autore, ma essa mi ha sempre aiutato ad essere comprensivo verso gli altri. Nel senso che quando vedo la debolezza dell'altro, ricordo che anch'io sono vulnerabile e posso commettere gli stessi suoi errori. Allo stesso modo, quando vedo che sviluppo e vivo una virtù, ricordo che anche l'altro è capace di viverla. Insomma, siamo tutti uguali. Nessuno vale di più o di meno. Per cui, invece di giudicare le persone, dobbiamo capirle, conoscerle e poi aiutarle ad essere persone migliori. Evitare di condannare le persone per l'apparenza. Giudicarle solo dal prisma dell'amore che è misericordia. Se lo faremo, saremo in grado di avere comprensione per ogni creatura.

Quando penso che ci incontriamo, se pur spiritualmente, ogni sera alle ore 19.00 avverto per tutto il giorno la gioia dell'attesa per questo essere uniti in una preghiera comune.

Serena giornata a ciascuno.

Ore 19.00... siamo insieme.

2 Ottobre

Ieri, scrivendo ad un amico in difficoltà gli dicevo che non dobbiamo mai dimenticare che siamo figli di Dio e Lui, come Padre, ha nel cuore sempre e solo i figli, quindi noi! E più fai esperienza di Dio più prendi consapevolezza che

L'AMORE DI DIO PER NOI NON HA LIMITI

Misericordia, compassione, tenerezza, bontà infinita. Un dizionario con tutti i termini positivi che esprimono sentimenti buoni non sarebbe sufficiente per definire ciò che Dio sente per noi. Siamo le sue creature e Lui ci ama di un amore che non ha limiti. In uguale maniera possiamo amarci tra noi, poiché l'amore è allo stesso tempo l'essere ed il sentire di Dio. Ed è in questo amore che ci possiamo rispecchiare per amarci gli uni gli altri. La sua tenerezza profonda è il suo sentire e la sua bontà infinita il suo agire. La sua compassione senza limiti è il suo sentimento e la sua misericordia costante la sua azione. Rivestirci dei suoi sentimenti è lasciare che la sua santità agisca in noi. "Siate santi come il Padre vostro del cielo è santo" (Mt 5,48) E la santità che Dio vuole da noi è la perfezione nell'amore.

Ritrovarci allora, come ogni sera, alle ore 19.00 è un tornare a casa, nella Famiglia di Dio riunita in preghiera. Ci può essere incontro più bello?

Un grande abbraccio nella gioiosa attesa del nostro quotidiano appuntamento...

Ore 19.00... ci ritroviamo uniti in Famiglia ed oggi con la gioiosa consapevolezza di avere costantemente accanto a noi il nostro Angelo Custode.

Sapete, anni fa, certo della Sua Presenza accanto a me e che mi accompagnerà per tutta la vita, gli ho dato un nome: Dad che è il diminutivo di: "Dono dell'Amore di Dio per me" e da allora l'ho chiamato sempre così: Dad!

ciascuno di noi ha il suo: chiamatelo, pregatelo, parlateci, è un vero Amico!

3 Ottobre

Spesso camminando per la città mi chiedo come sarebbe bello il mondo se tutti ci amassimo da veri fratelli... Ognuno di noi può contribuire a creare un mondo migliore, basta

NON MANCARE ALL'APPUNTAMENTO CON L'AMORE

Non posso arrivare alla fine della vita, quando non potrò più tornare indietro, pentito di non aver amato o di aver amato troppo poco.

Non posso lasciar passare il tempo che mi sfugge senza aver amato.

Non posso mancare al mio incontro con l'attimo presente, perché per amare ho solo adesso.

Non ho tempo per l'egoismo, l'odio, la cupidigia o l'invidia perché tutto il mio tempo sta nell'appuntamento con l'amore. E desidero che duri per tutta la vita. Ripeto ad ogni istante una frase di Teresa di Lisieux: "Per amarti mio Dio non ho che adesso".

Ci ritroviamo alle ore 19.00 con la gioia di stare insieme uniti.

Ore 19.00... riuniti in questa vigilia della festa di san Francesco. Chiediamo a Lui, nella preghiera, di intercedere per noi; a Lui che ha amato Gesù più di chiunque Gesù non gli dirà di noi per esaudirci.

Un grande fraterno abbraccio.

4 Ottobre

Una delle domande che occorre porci è quale posto occupa Dio nella nostra vita perché dalla risposta che diamo dipende tutta la nostra umana avventura. Una volta fatta la scelta di Dio sperimentiamo che

ABBANDONARCI ALL'AMORE DI DIO TRASFORMA LA NOSTRA VITA

L'amore di Dio nella nostra vita provoca molte trasformazioni: elimina il sentimento di solitudine e di amarezza, sentimenti negativi come l'odio, il risentimento; migliora anche le nostre relazioni, la percezione della realtà che ci circonda. Quando manteniamo i nostri cuori aperti all'amore di Dio, a poco a poco Egli ci plasma in modo che siamo veramente la sua immagine e somiglianza. Di fronte ad ogni circostanza, di gioia o tristezza, se ci lasciamo coinvolgere dall'amore di Dio, tutto acquisterà un nuovo senso, e scopriremo il positivo che c'è in ogni cosa. Il seme muore per germogliare e portare nuovi frutti. Allo stesso modo, l'amore di Dio ci fa morire a noi stessi per far vivere Cristo in noi. Abbandonarci completamente all'amore di Dio ci fa andare oltre l'apparenza di croce e di morte, per raggiungere lo splendore della risurrezione.

Ci ritroviamo alle ore 19.00 per il nostro Incontro di Famiglia in preghiera.

Ore 19.00... al tramonto di questo giorno in cui abbiamo ricordato san Francesco, ci ritroviamo con Lui a ringraziare il Signore del dono della vita, della natura e del nostro essere in preghiera uniti, in Famiglia.

Un grande abbraccio fraterno.

5 Ottobre

La nostra esperienza di cristiani nasce dall'aver scoperto il personale amore che Dio ha per ciascuno di noi. E quando si sperimenta questo amore nel nostro quotidiano nasce nel cuore l'esigenza di saper rispondere all'amore di Dio con il nostro amore. Ora sapendo che Dio non vuole altro che il nostro vero bene nasce spontaneo

AMARE COMPIENDO LA VOLONTÀ DEL PADRE

Niente può impedirci di amare, nemmeno le situazioni più difficili. In effetti, anche nel dolore o di fronte a qualsiasi difficoltà, possiamo prendere la decisione di continuare ad amare, nonostante tutto. Ci sono persone che testimoniano l'amore reciproco anche quando vivono in una situazione di guerra; altre continuano ad amare quando sono costrette a letto da una grave malattia, ma offrono il loro dolore come pegno per il trionfo dell'amore di Dio nel mondo. Questa è la volontà di Dio per tutti noi: che continuiamo ad amare di fronte a qualsiasi circostanza. Vivendo questa volontà del Padre, con un amore puro e libero da ogni condizionamento, saremo sempre uniti all'amore di Cristo, che vince anche la morte. Per questo san Paolo può dirci: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8,35).

È immersi in questo amore che ci ritroviamo alle ore 19.00 uniti per la preghiera insieme.

Ore 19.00... siamo figli di Dio, fratelli. Con un Dio che ci ama così possiamo veramente sperare contro ogni speranza.

E la nostra preghiera comune, uniti nella Sua Famiglia, è un dire al Signore: Gesù confido in Te, pensaci tu.

Un grande fraterno abbraccio.

6 Ottobre

Dalla mattina alla sera siamo continuamente bombardati da notizie che sanno di terrorismo psicologico al punto che in tanti può nascere il timore che il male abbia preso il sopravvento... mai una notizia positiva... eppure di bene ce n'è e tanto: basta vedere quanto volontariato spontaneo nell'aiutare chi è nel bisogno, o quante persone lavorano onestamente... ma questo non fa notizia... eppure ciascuno di noi può sperimentare la vera serenità basterebbe

ABBANDONARCI ALL'AMORE DI DIO CHE TRASFORMA LA NOSTRA VITA

L'amore di Dio nella nostra vita provoca molte trasformazioni: elimina il sentimento di solitudine e di amarezza, sentimenti negativi come l'odio, il risentimento; migliora anche le nostre relazioni, la percezione della realtà che ci circonda. Quando manteniamo i nostri cuori aperti all'amore di Dio, a poco a poco Egli ci plasma in modo che siamo veramente la sua immagine e somiglianza. Di fronte ad ogni circostanza, di gioia o tristezza, se ci lasciamo coinvolgere dall'amore di Dio, tutto acquisterà un nuovo senso, e scopriremo il positivo che c'è in ogni cosa. Il seme muore per germogliare e portare nuovi frutti. Allo stesso modo, l'amore di Dio ci fa morire a noi stessi per far vivere Cristo in noi. Abbandonarci completamente all'amore di Dio ci fa andare oltre l'apparenza di croce e di morte, per raggiungere lo splendore della risurrezione.

Ore 19.00... insieme per testimoniare uniti quanto c'è di bene in noi e attorno a noi.

Un grande abbraccio fraterno.

Ore 19.00... siamo attesi in questo incontro di famiglia per sostenerci gli uni gli altri nella preghiera. Questa sera un pensiero particolare per tutti i sofferenti.

Un grande fraterno abbraccio.

7 Ottobre

Gesù ci ricorda che saremo riconosciuti come suoi seguaci da quanto sapremo amarci gli uni gli altri. Se mettessimo in pratica questa Sua Parola oggi il mondo sarebbe già cambiato. Il cristiano è uno che ama, ma di un amore concreto, a fatti. Per essere coerenti col pensiero di Gesù occorre essere nella disposizione di

DARE SENZA TENTENNAMENTO

<<Chi rimane in me e io in lui, darà molto frutto>>.(Gv 15,5) Nello stesso capitolo nel versetto 9, Gesù ripete la stessa cosa in forma diversa dicendo chiaramente <<Rimanete nel mio amore>>. Questo 'rimanere' significa amare sempre in qualsiasi situazione, trasformare i miei atteggiamenti in amore costante e senza esitazione. Significa amare subito, immediatamente, senza aspettare l'occasione, perché l'unica opportunità per vivere l'amore è il momento presente. Amare con la gioia che viene dalla convinzione che l'amore supera il dolore e sostituisce la tristezza. Rimanere nell'amore che genera fraternità, perché amare è dare con generosità e senza tentennamenti.

Che gioia sapere che ogni sera alle 19.00 ci ritroviamo nel nostro Appuntamento di Famiglia riunita, se pur spiritualmente, in preghiera con questo atteggiamento di amore reciproco.

Gesù ne è felice!

Un abbraccio fraterno a tutti, uno ad uno.

Ore 19.00... ci ritroviamo uniti, in questo Amore di Dio dove, nella preghiera, niente è impossibile. Oggi, festa della Madonna del Santo Rosario, sia Lei a guidare la nostra preghiera.

8 Ottobre

Quanti rapporti spesso sono condizionati dai pregiudizi al punto che abbiamo perduto il senso della gioia della gratuità; capita che quando qualcuno ci fa del bene ci viene da pensare che interessi può celare quel dato gesto e ci sentiamo schiavi di pensieri negativi... occorre liberare il nostro cuore e soprattutto la nostra mente da ciò che ci ostacola nel rapporto ed iniziare a

CREDERE NELLA GENEROSITÀ DEGLI ALTRI

Credere nella generosità dell'altro significa credere nel suo amore per me e per tutti. Mi è successo ancora che qualcuno non abbia creduto alla mia generosità e che abbia persino interpretato male un gesto d'amore fatto senza aspettarmi nulla in cambio. Cerco sempre di riconoscere la presenza di Gesù nell'altro, così che, anche se l'altro non crede nel mio amore, Gesù conosce la mia sincerità. E questa è la cosa più importante per me. Quando vedo qualcuno che ama tutti generosamente, cerco di credergli senza il minimo giudizio, anche se mi dovesse sembrare esagerato. E se questo amore mi raggiunge, accetto di essere amato con umiltà e gratitudine. Dio conosce il cuore di ogni persona. Egli conosce coloro che praticano gesti d'amore con sincerità. Chi ama conosce Dio e le sue azioni rivelano questo.

Con questa libertà interiore di accoglienza serena dell'altro, ci ritroviamo, come sempre, alle ore 19.00, in Famiglia unita nella preghiera.

Serena giornata.

Ore 19.00... ci siamo! Nella preghiera.

9 Ottobre

Gesù ci ricorda che tutto quello che facciamo al fratello lo facciamo a lui. Quanto ci dovrebbero farci pensare queste parole! È facile portare dei fiori in chiesa o accendere una candela davanti ad una statua... ma quello che più conta è

APRIRE IL NOSTRO CUORE A CHI CI È ACCANTO

Aprire le porte del cuore per accogliere coloro che mi cercano, riconoscendo la presenza di Gesù in ogni persona. A volte la persona accanto a me aspetta solo un segno di apertura, per parlare e comunicare il suo dolore, i suoi bisogni. Se non apro la porta, se non accolgo mio fratello, mi manca l'opportunità di stare con Gesù, di farlo entrare e cenare con me ed io con lui. (Cf Ap 3,20) Aprirmi con gioia. Non per obbligo o per tranquillizzare la coscienza, ma per amore. Per amore a Gesù nel fratello. Dio vuole stare con me in questo giorno e vuole essere accolto nel mio cuore. Posso trovarlo in quella sua volontà che più gli piace: "Amare il prossimo come me stesso". Più apro il mio cuore, con gioia, per accogliere chi mi sta vicino, più aumenta la mia gioia.

Che gioia sapere che alle ore 19.00 ci ritroviamo uniti in preghiera da veri fratelli e sorelle.

Ore 19.00...Fisicamente lontani... ma spiritualmente uniti, in una sola Famiglia, per il nostro momento di Preghiera Comune, quella preghiera che annulla ogni distanza e ottiene quanto chiede se è per il nostro vero bene.

Un grande abbraccio fraterno.

10 Ottobre

Il vero cristiano ama! L'amare è il comandamento principale lasciatoci da Gesù. Qualcuno potrà giustamente chiedersi perché questo mio insistere sull'amare? Perché esso sarà il testo di esame alla fine della nostra vita e questo ce lo ha detto Gesù. Ora amare non è un sentimento ma un atto concreto. La nostra missione è quella di

PORTARE L'AMORE DOVE VIVIAMO

nel nostro quotidiano.

Per vivere la frase di oggi, farò due citazioni molto impegnative. "Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore." (Giovanni della Croce, mistico spagnolo). È una strategia efficace per portare, assieme all'amore, pace, concordia e armonia negli ambienti in cui viviamo. Può essere sperimentato nella relazione individuale con ogni persona, ma anche in modo collettivo, con un amore avvolgente che non esclude nessuno.

"Ma io vi dico, amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori." (Mt 5,44). Questo è ancora più impegnativo, poiché implica un sentimento opposto all'amore, che dovrà essere superato prima di tutto dentro di noi. Ma questo è ciò che fa la differenza di coloro che aderiscono alla chiamata di Cristo. Portare amore nel luogo in cui viviamo affinché sia: come in cielo così in terra. E facciamo molta attenzione: non dimentichiamo di portare più amore laddove esso già esiste.

Ore 19.00... con una giornata impegnati a vivere così questa sera sarà una gioia ritrovarci uniti insieme per la preghiera comune.

Ore 19.00... insieme, uniti, in Famiglia: Che gioia pregare cosi!

11 Ottobre

In questo periodo vedo moltissime persone assalite da tante preoccupazioni, chi per motivi di salute, chi per il lavoro, chi per un avvenire così incerto soprattutto per i nostri figli... Umanamente ci sarebbe da angosciarsi... ma noi siamo cristiani, figli di un Dio che è Padre e mai farà mancare il suo aiuto. Egli che ci ama ci chiede unicamente di credere al Suo Amore per ciascuno di noi e ad

AVER FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA DI DIO

"Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati." (Lc 12,7); "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta." (Mt 6,33) Molti passaggi dei Vangeli parlano della fiducia che possiamo avere in Dio che conosce profondamente tutti i nostri bisogni. Dunque, prima di iniziare la nostra giornata, affidiamo fedelmente tutti i nostri progetti e le nostre preoccupazioni nelle Sue mani. Tuttavia è necessario sapere come chiedere il suo aiuto: non chiedergli di fare quello che vogliamo, ma di darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Dopodiché possiamo rimboccarci le maniche e fare la nostra parte. La Provvidenza di Dio è più precisa dei nostri progetti, in essa non ci sono avanzi e non ci sono mancanze. Fidiamoci!

È in questa fiducia in Lui che ci ritroviamo questa sera alle ore 19.00...

Ore 19.00... siamo in tanti in questo nostro appuntamento, da vari luoghi d'Italia ed anche dall'Estero. È cosi bello pensarci, nello stesso momento, uniti in un cuore solo e pregare gli uni per gli altri.

Dio ci benedica tutti ed esaudisca la nostra preghiera.

Vi abbraccio, uno ad uno, nel Signore.

12 Ottobre

Dio ci ha creati per amore e non desidera altro che il nostro vero bene. Lui solo sa cosa è veramente bene per noi, ci conosce personalmente, uno ad uno. Per realizzarci il nostro compito è uno solo:

DISCERNERE IL VOLER DI DIO DELL'ATTIMO PRESENTE

"Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui". (Gv 14,21). In questa frase del Vangelo di Giovanni abbiamo la chiave per riconoscere ciò che Dio vuole da noi nel momento presente: amare. L'amore illumina e quindi ci fa capire qual è la volontà di Dio in ogni momento. Un'altra strategia molto efficace è vivere l'umiltà. Chiedere il consiglio di un esperto, confrontare le nostre idee, progetti, dubbi con gli altri. Quando sono in dubbio su una decisione, o sulla scelta tra due possibilità, entrambe positive, cerco di intensificare il mio amore per il fratello e ravvivare la preghiera, mettendomi interamente nelle mani di Dio. Le circostanze possono essere una chiara manifestazione della volontà di Dio. La difficoltà maggiore a volte non è tanto discernere la volontà di Dio, quanto accettarla quando è diversa dalla nostra. Quando aderiamo, il voler di Dio diventa anche nostro e tutti i dubbi scompaiono.

Ci ritroviamo uniti per la preghiera comune alle ore 19.00...

Ore 19.00... ci ritroviamo insieme. È il momento dell'incontro nella preghiera comune. Che bello sapere che da tantissimi luoghi sale al Cielo la nostra orazione di figli dell'unico Padre.

Un grande fraterno abbraccio.

13 Ottobre

Gesù ci ha rivelato il Padre come Amore Misericordioso. E per un cristiano cercare di essere misericordiosi come il Padre è fondamentale. Questo sarà possibile se

CREDIAMO NELLA FORZA DELL'AMORE

Dio è la nostra forza. E Dio è amore. Credere solo nelle nostre capacità può portarci al fallimento e alla delusione. Superiamo l'insicurezza del futuro solo con la certezza dell'amore nell'attimo presente. La forza dell'amore di Dio si rivela nel momento presente della vita, a patto che facciamo la nostra parte. Dio vede il nostro cuore, la nostra disposizione all'amore e la nostra disponibilità a servire, e ci dona la forza sufficiente per realizzare il bene. Il suo potere è l'amore contenuto in ogni attimo unico e irripetibile della vita. Le emozioni possono ripetersi ma non il momento presente. Perciò, amiamo e diciamo con convinzione: Credo nella forza dell'amore!

Ci ritroviamo uniti alle 19.00 nella gioia del nostro credere in Lui Amore.

Ore 19.00... eccoci, uniti e chi ci riunisce è unicamente la nostra Fede in Dio e il nostro essere fratelli.

Preghiamo dunque gli uni per gli altri mettendo nel Cuore di Gesù ogni nostro desiderio di bene.

Un grande, grandissimo abbraccio fraterno a ciascuno.

14 Ottobre

Dalla mattina alla sera siamo bombardati da parole parole parole... In continuazione intervistano i cosidetti "esperti" ed uno dice il contrario e l'opposto dell'altro... creando in tutti una confusione incredibile.

Chi di noi, che pur ci diciamo cristiani, leggiamo durante il giorno qualche brano della Sacra Scrittura? Eppure è Parola di Dio, l'unica che può dare senso alla nostra vita. Impegniamoci a

CAMMINARE ALLA LUCE DELLA PAROLA

"Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8,12). Questa è la nostra garanzia di seguire la strada giusta e raggiungere la meta. Gesù è il Verbo, la Parola di Dio incarnata. E la sua Parola venne da noi. È la sua luce che ci guida oggi e ci guiderà fino alla fine dei tempi. Facciamo attenzione ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, ad ogni Parola contenuta nella Sacra Scrittura. Tutte quante sono luce per i nostri passi. Con esse camminiamo sicuri e senza inciampi. Non cerchiamo la Parola solo per avere risposte a problemi puntuali, cerchiamo la Parola perché diventi per noi uno stile di vita. La lettura sistematica e quotidiana della Parola è la luce che illumina la nostra vita nel cammino verso Dio.

Ore 19.00... illuminati dalla Parola di Dio ci ritroviamo uniti in preghiera...

Ore 19.00... siamo uniti in preghiera!

15 Ottobre

Si riconosce che siamo cristiani dall'amore reciproco. Al vederli i pagani rimanevano meravigliati e se uscivano con l'espressione: "Guardate come si amano!" ed era questo amore che portava alla conversione di molti. Gesù stesso ci ha detto che ci riconosceranno come suoi discepoli dall'amore che avremo gli uni per gli altri. Ora un aspetto pratico di questo amore è mettere in comunione

I NOSTRI TALENTI perché siano un DONO AI FRATELLI

Tutte le nostre abilità, siano i nostri talenti naturali che quelli acquisiti, possono essere un dono per i nostri fratelli e sorelle. Il significato più profondo della condivisione si manifesta quando essa diventa comunione. Quando mettiamo in comune ciò che abbiamo e ciò che siamo e non solo ciò che ci è superfluo. Quando il mio talento è anche un mezzo di sostentamento, posso comunque usarlo in modo equo, senza renderlo una semplice merce. Può sempre essere un gesto d'amore per chi ne trarrà beneficio. Conosco molte persone che volontariamente mettono i loro talenti e le loro capacità al servizio delle comunità bisognose, individualmente oppure attraverso istituzioni caritatevoli. Abbiamo tutti dei talenti, piccoli o grandi; non importa, purché siano un dono per i fratelli.

Ci ritroviamo alle ore 19.00 per mettere in comunione il "talento" della preghiera...

Ore 19.00... uniti in preghiera e tutti possiamo essere dono agli altri con la Preghiera.

16 Ottobre

Quando riceviamo qualcosa in dono penso che ciò che maggiormente ci interessa è che quel gesto sia fatto con amore, che chi dona sia felice di farlo... Questo ci fa capire come

IL DARE DEVE PARTIRE DAL CUORE

Quando il dare parte dal cuore, qualcosa di noi va insieme con la donazione. Non doniamo qualcosa a qualcuno, ma doniamo noi stessi attraverso le cose. Quando diamo il nostro tempo, i nostri talenti, il nostro ascolto, il nostro aiuto materiale, il nostro sostegno morale o spirituale per amore, l'altra persona sente che ciò viene dal nostro cuore. Quando Gesù risponde a una domanda o effettua una guarigione, dimostra tenerezza e compassione, perché le sue azioni vengono dal cuore. Due passaggi illustrano bene questo suo atteggiamento. Quando risponde al lebbroso che gli implora di essere guarito: "E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". (Mt 8,3). A quel tempo, toccare un lebbroso era un atto di estremo amore per una persona. Quando risponde al giovane ricco che gli chiede cosa fare per avere la vita eterna: "Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse..." (Mc 10,21). Credo che qui stia il segreto del dare che viene dal cuore: prima di dare qualsiasi cosa, amare chi ci sta dinanzi.

Con il cuore ci ritroviamo anche questa sera insieme per la preghiera comune.

Ore 19.00... sono commosso dal grande cuore di tanti di noi e questa sera la nostra preghiera sia di RINGRAZIAMENTO per tanto bene che circola nella nostra Famiglia spirituale.

Dio benedica tutti; Lui che non si fa vincere in generosità, ci riempia il cuore della Sua gioiosa Presenza.

Un grande fraterno abbraccio a ciascuno.

17 Ottobre

A volte è impressionante vedere quante cose quasi senza accorgercene accumuliamo e che non usiamo mai - basta dare uno sguardo ai nostri armadi!...-, quanti attaccamenti ad oggetti di ogni tipo che hanno occupato il nostro cuore ma che dovremmo lasciare qui e chissà chi rimarrà dopo di noi che fine gli farà fare... Vedete il bene occorre farlo quando siamo vivi. Essenziale per un cristiano è saper

AMMINISTRARE CON GIUSTIZIA I BENI DI DIO

Per amministrare i beni di Dio con giustizia dobbiamo avere generosità, distacco, compassione. Non importa quanti beni possediamo, importa che li amministriamo come dei beni affidati a noi da Dio; importa il distacco, in modo che il molto o il poco che abbiamo sia condiviso con il prossimo; importa la compassione, che ci fa misurare il nostro bisogno secondo il bisogno del fratello. Gestire i beni di Dio con giustizia significa pagare una remunerazione adeguata per il servizio reso, è riconoscere e stimare la qualifica di coloro che ci servono, nel rispetto della dignità di tutte le professioni. Gestire i beni di Dio con giustizia è evitare lo spreco e l'accumulo. La giustizia degli uomini si basa soltanto sui meriti. La giustizia di Dio invece si basa sulla generosità.

Ore 19.00... ci ritroviamo in preghiera per chiedere a Dio di donarci quella libertà da tutto tipica dei suoi veri figli

Ore 19.00... ci ritroviamo uniti, fratelli figli dello stesso Padre, per la Preghiera comune. Un grande fraterno abbraccio.

18 Ottobre

Ciò che reca tensione nel mondo è la disparità tra chi ha troppo e chi manca anche del necessario per vivere. Quando ero bambino una famosa commedia televisiva aveva come colonna sonora un canto che tra l'altro diceva: "...un popolo affamato fa la rivoluzione!" Uno degli impegni per cui tutti dobbiamo combattere è

CHE NON CI SIANO INDIGENTI FRA NOI

La vita di gruppo ci rende più sensibili alla vita degli altri. L'aiuto reciproco è la caratteristica più visibile in un gruppo coeso, in cui tutti si prendono cura di tutti. Quando questo accade, possiamo dire che c'è vita di comunità, dove tutti hanno tutto in comune. Non è necessario privarci di ciò che è nostro per vivere in comunità. Basta essere sensibili ai problemi e alle sofferenze degli altri. L'amore reciproco ci porta a mettere in comune il necessario in modo che non ci siano indigenti fra noi. Si diceva dei primi cristiani: "Guardate come si amano e sono pronti a dare la vita l'uno per l'altro". (Tertulliano). Ed è scritto: "I cristiani mettevano tutto in comune e non c'erano indigenti tra loro". (Cf Atti 4,32.34). Facciamo lo stesso oggi: che il nostro bisogno sia misurato secondo il bisogno dell'altro, così che non ci siano indigenti fra noi.

Ore 19.00 ... uniti nella preghiera per chiedere che ciascuno abbia il necessario per vivere una vita dignitosa e di essenzialità.

Ore 19.00... la nostra Preghiera uniti.

19 Ottobre

Questo continuo aumento di contagi di coronavirus ci sta stressando ogni giorno di più e lo stress causa tensione, depressione fino ad arrivare ad aver paura degli altri. Come cristiani dobbiamo. fare tutta la nostra parte per rasserenare gli animi ed

ESSERE COSTRUTTORI DI PACE

che si ottiene partendo dell'umiltà.

Direi che è impossibile costruire la pace senza umiltà. Infatti, perché esista la pace, è necessario il perdono e non c'è perdono senza umiltà. È l'umiltà che ci porta a riconoscere gli errori e chiedere perdono; È anche l'umiltà che ci rende misericordiosi e ci porta a perdonare coloro che ci hanno offeso. C'è chi pensa che la pace viene dalle minacce e dall'imposizione della paura. Si potrà persino vivere senza conflitti, ma non in pace. La pace si ottiene vivendo con amore reciproco, in un'atmosfera di fraternità, dove regnano solidarietà, giustizia, comprensione, accettazione, tolleranza, dialogo e comunione. Dall'umiltà arriviamo alla pace e andiamo oltre, fino a raggiungere il massimo della pace che è la comunione fraterna con quanti viviamo, lavoriamo e incontriamo nel quotidiano.

Ci ritroviamo alle ore 19.00 per essere uniti nella preghiera.

Ore 19.00... tra vari incontri della giornata questo appuntamento è quello più atteso e desiderato. Sapere che da tanti luoghi in Italia, in Europa ed ora anche oltre Oceano - anche con fusi orari diversi - ci ritroviamo insieme uniti per rivolgere al Cielo la nostra Preghiera veramente ci fa sentire una unica Famiglia.

Grazia a ciascuno per la fedeltà a questo momento e per i tanti messaggi che mi giungono come testimonianza.

Un grande, fraterno abbraccio.

20 Ottobre

La Vita è un Dono che si riceve

DONO D'AMORE

Auguri Padre Renzo!

20 Ottobre

Vedo in molti che durante il giorno incontro lo sguardo smarrito dalla preoccupazione per questa nuova pandemia da coronavirus in atto ed il pericolo più grande è quello di isolarci sempre di più in una paura che può portare ad un egoismo esasperato... Vinciamo questa tentazione e mettiamoci a

COMPIERE OPERE CON GENEROSITÀ

Ciò che ci porta a compiere opere per il bene di chi ci passa accanto e pian piano dilatandosi a tutti è la nostra generosità nell'amare Dio riconoscendo la sua presenza nel nostro prossimo. Ho toccato con mano che poi la generosità diventa contagiosa e spinge molti a viverla e spesso assistiamo ad opere grandi, che restano. In tutto ciò che facciamo generosamente non siamo mai soli, Dio è con noi e attraverso la nostra piccolezza mostra al mondo la sua grandezza. Non so cosa Dio voglia che faccia oggi, ma voglio amarlo con tutto il cuore, facendo generosamente la sua volontà secondo l'esempio di Maria, che ha cantato nel Magnificat: "Il Signore ha fatto in me grandi cose, e santo è il Suo nome ". (Cf Lc 1,46-56).

La gioia di ritrovarci uniti insieme, alle ore 19.00, nella preghiera comune mi aiuta ad essere generoso con tutti...

Un grande abbraccio fraterno.

Ore 19.00...

Oggi ho desiderato vivere il mio 30' anniversario di sacerdozio nei luoghi che negli anni passati hanno vissuto la tragedia del terremoto con tutto il Dolore che una tremenda simile esperienza ha lasciato nella vita.

Grazie per i tanti Auguri che mi sono arrivati.

Questa sera nel nostro Appuntamento di preghiera vi chiedo di ricordare tutti i sacerdoti in particolare quanti di loro stanno attraversando momenti di prova dolorosa perché il Signore resti sempre il loro modello e guida.

Un grande fraterno abbraccio a ciascuno.

21 Ottobre

Visitando famiglie spesso mi capita di ammirare tanti libri messi in ordine in scaffali appositi che ne fanno delle belle librerie, come noto una varietà di giornali, sia quotidiani che riviste settimanali. Pochissime volte ho notato la presenza della Bibbia o del Vangelo... Ma come possiamo dirci cristiani e di conseguenza vivere da cristiani autentici se non conosciamo la Parola di Dio? Occorre veramente una nuova evangelizzazione che possa

LASCIARCI TRASFORMARE DALLA PAROLA DI DIO

Alcuni studi seri sugli effetti della Parola di Dio, in modo particolare il Vangelo, nella nostra vita mostrano trasformazioni molto importanti nei nostri comportamenti: diminuiscono i sentimenti di solitudine, rabbia, amarezza, e migliorano anche i rapporti con la famiglia e gli amici; si ottiene l'autocontrollo sui vizi. D'altro canto, aumentano i comportamenti positivi: crescita spirituale, condivisione della fede, la sequenza di Gesù intesa come missione, desiderio di vivere in comunità; La presenza di Dio si fa sentire in tutti i momenti importanti della vita, cresce la gratitudine, il fervore della fede, la pratica dell'amore reciproco. Tuttavia, non è sufficiente studiare e comprendere la Parola, dobbiamo praticarla, viverla. La Parola di Dio diventa vita nella nostra vita, ci trasforma, fino a quando potremo dire come Paolo: "Non sono più io che vivo; ma Cristo vive in me". (Gl 2,20).

Ci ritroviamo come sempre questa sera alle ore 19.00 uniti insieme per testimoniare il nostro essere fratelli e sorelle in Cristo.

Ore 19.00... illuminati dalla Parola del Vangelo ci ritroviamo in Famiglia per la nostra preghiera uniti.

Dio ci benedica!

22 Ottobre

"Siamo unici e irripetibili e questa unicità è una ricchezza reciproca perché nel Disegno di Dio nell'essere fratelli siamo Dono l'uno per l'altro. Questo ci impegna ad

AMARE CIASCUNO NELLA SUA DIVERSITÀ

"Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno." (1Cor 9,22). Questa è la migliore strategia per amare ciascuno nella sua diversità, per amare ogni persona come vorrebbe essere amata. L'amore non provoca alcun cambiamento per imposizione, ma con l'esempio. In realtà, non è necessario voler cambiare le persone solo perché sono diverse da noi, possiamo amarle così come sono. Se è necessario qualche cambiamento, sarà solo per il suo bene e non per la nostra soddisfazione. E l'amore renderà possibile questo cambiamento. "Farsi uno" con tutti in tutto tranne nel peccato: questo è il proposito per oggi. In tal modo, ameremo sicuramente le persone nella loro diversità.

Vi attendo al nostro Appuntamento di preghiera uniti, delle ore 19 00...

Ore 19.00... la nostra Famiglia in preghiera.

23 Ottobre

Tutti desideriamo essere trattati con delicatezza, essere considerati, accettati per quello che siamo e così come siamo... ma ciò che vorremmo fosse fatto a noi dobbiamo noi per primi farlo agli altri e questa è la "regola d'oro" condivisa in tutti i credo religiosi. Impegniamoci dunque noi, in prima persona a viverla, iniziando a

SERVIRE CON AMORE chiunque ci passa accanto.

Questo "con" può dare un senso a tutto ciò che facciamo durante il giorno: al lavoro, a casa, ovunque. Perché significa l'intenzione con cui facciamo le cose. Possiamo servire per obbligo, per circostanza, per tornaconto personale. Ma servire con amore è un atto di volontà, una decisione, perché amare è un atteggiamento di libertà interiore. Niente e nessuno può farmi amare se non lo voglio. Quando questa decisione è motivata dal voler prima di tutto amare Dio, ogni gesto d'amore ha un valore inestimabile. Quindi, possiamo fare atti volontari di amore al prossimo, ma possiamo anche mettere amore nei nostri soliti compiti quotidiani. Servire con amore provoca cambiamenti in noi stessi e negli altri. Costruiamo un mondo migliore in cui ci trattiamo con estrema umanità.

Ore 19.00... in attesa di incontrarci insieme per pregare uniti.
Un abbraccio fraterno a ciascuno.

Padre: Ore 19.00... ritrovarci uniti insieme per il momento di preghiera in Famiglia.
Dio ci benedica

24 Ottobre

Tutti attraversiamo momenti di sofferenza ed a volte questa diventa ancora più grande perché ci ritroviamo soli ad affrontarla... Ma come ci si può dire cristiani quando si resta indifferenti al dolore del prossimo? Forse abbiamo dimenticato che il Comandamento lasciatoci da Gesù è quello dell'amore scambievole, della carità reciproca. Iniziamo oggi a metterlo in pratica con il

CRESCERE NELL'AMORE CONCRETO VERSO CHI SOFFRE

Amare chi soffre è "farsi uno" con lui mettendosi veramente al suo posto, perché questo significa avere compassione, che è amore concreto. Chi ha compassione ha anche misericordia perché tante volte il patire dell'altro avviene a causa delle sue proprie debolezze. Per avere compassione del prossimo devo rinunciare a me stesso per vivere il suo dolore. La compassione è molto di più di un atto solidale, è stare in comunione totale con l'altro. Quando ho un braccio rotto o ferito, l'altro lavora per due. Questo significa avere un amore concreto. Quando ho una gamba ferita, l'altra non solo lavora doppiamente ma si adatta al ritmo della prima. Questo significa avere un amore concreto. Perché noi siamo un solo corpo e quando una parte soffre, tutto il corpo soffre con essa finché essa non guarisca.

Fedeli al nostro "appuntamento" di preghiera uniti, delle ore 19.00, anche oggi. Serena giornata a tutti.

Ore 19.00... nel pomeriggio ho inviato un video per chiarire interpretazioni e purtroppo, come spesso avviene, manipolazioni riguardo ad un intervento di Papa Francesco su una questione della società civile molto attuale e si è creato un simpatico vespaio di reazioni la maggior parte di condivisione e alcune di contestazione... questa sera la nostra preghiera sia perché il Signore ci illumini sul nostro essere cristiani e ci dia sempre il coraggio e la forza di essere testimoni della Sua Parola nel rispetto di tutti, ricordando che rispetto non significa condividere idee che possono essere contrarie al nostro credere, alla nostra fede...

Un sincero abbraccio fraterno a tutti.

25 Ottobre

Quando nei telegiornali assistiamo a scene di violenza assurdi ci sentiamo destabilizzati perché certe violenze non si possono condividere. Violenza crea altra violenza col rischio di un vortice senza controllo... Ma la violenza nasce in genere dai mille volti della paura. Adoperiamoci, facendo tutta la nostra parte per seminare serenità e iniziate a

STABILIRE VINCOLI D'AMORE FRATERNO

Per avere un mondo migliore da tutti i punti di vista, bisogna creare vincoli di amore fraterno lì dove si vive: in famiglia, a scuola o all'università, al lavoro, nella vita pubblica, tra amici, per le strade. Gli animali che vivono in gruppi stabiliscono vincoli attraverso l'istinto e questo li aiuta a sopravvivere. Noi, oltre all'istinto, abbiamo la volontà ed i sentimenti e questo ha tutto un altro significato. Un gruppo che si organizza secondo la legge dell'amore reciproco crea una nuova cultura e scatena una rivoluzione di ampio raggio che pervade tutti gli ambienti, arriva a tutti i livelli sociali, colpisce tutte le persone. Riflettiamo oggi su come possiamo stabilire vincoli di amore fraterno. Non occorre fare troppe cose, basta guardare attorno a noi, lì c'è tutto quello che possiamo cambiare, a cominciare da noi stessi.

Ore 19.00... vi attendo con gioia!

Ore 19.00... la gioia di saperci uniti, se pur fisicamente distanti, in una Preghiera comune che ci fa sentire una Famiglia. con un solo cuore che batte all'unisono.

26 Ottobre

Chi segue durante il giorno i vari telegiornali, come tante nostre persone anziane, ha l'impressione di continui "bollettini di guerra" che spaventano e destabilizzano soprattutto le persone più fragili e chi è solo. Si prova un senso di smarrimento che rischia di bloccarci e questo sarebbe un danno maggiore della stessa pandemia... Ci vengono date disposizioni di emergenza che, per il bene di tutti, occorre rispettare. Impegniamoci, per quello che possiamo, a

COMPIERE AZIONI CONCRETE DI SOLIDARIETÀ

Essere solidali con ogni persona è fare il ruolo del buon samaritano, essere sensibili alla sofferenza altrui. Infatti, il samaritano ha soccorso un uomo ferito che storicamente era appartenente ad un popolo considerato nemico. (Cf. Lc 10,25-37). Essere solidali è amare intenzionalmente Dio, farsi strumento suo per arrivare a tutti, lasciarsi condurre dalla sua logica, dal suo amore immenso e imbattibile, essendo le sue braccia che sostengono e rialzano il caduto, le sue mani che accarezzano l'angosciato, sua la voce che lenisce il dolore e dà consolazione al disperato. Come non mai prima nella storia dell'umanità, abbiamo ogni giorno l'opportunità di compiere azioni concrete di solidarietà con le persone che soffrono a causa della pandemia del covid 19. Cerchiamo di essere strumenti dell'amore di Dio, essendo solidali con tutti.

Ore 19.00... il nostro appuntamento in questo periodo di pandemia in una Preghiera più unita per chiedere aiuto al Signore.

Questa sera la mia "Buona Notte" ve la sussurro con una meditazione che oggi mi è stata inviata. Forse tanti la conoscono ma rileggerla farà bene a tutti:

<< "Le persone che sanno amare..."

Le persone che sanno amare sono quelle che rendono bello il mondo;

le persone più importanti della terra sono le persone profondamente buone. Perché sono loro che sanno dare alla gente quello di cui ha più bisogno: la bontà.

Chi porta bontà comunica pace, sicurezza, forza, perché comunica Dio.

Abbiamo bisogno di tante cose: di salute, di pane, di lavoro, di tranquillità e di pace...

...ma più di tutto di bontà.

Abbiamo bisogno di gente che insegni ad amare. Amare è calarsi nei problemi degli altri, è sacrificare il proprio tempo, è aiutare le persone fino in fondo, come sa fare Dio con ciascuno di noi.

Amare è comprendere. Amare è perdonare, è cambiare il male con il bene.

Amare è dare affetto, attenzione e forza a chi non ce l'ha.

Amare è dare, senza attendere il ricambio.

Quando sei paziente mentre tutti perderebbero la pazienza; quando ti controlli davanti a un pensiero cattivo; quando fermi una parola di condanna che sembrerebbe a tutti legittima, stai diventando esperto in amore.

Amare è fermarsi accanto ad ogni persona senza passare oltre; è trovare il tempo per uno che soffre mentre manca il tempo per te e le tue cose.

Amare è rendere presente Dio in mezzo alla gente. Signore, moltiplica sulla terra le persone capaci di amare, perché gli uomini hanno bisogno di Te! >>.

27 Ottobre

In un periodo come quello che stiamo vivendo ci rendiamo sempre più conto della nostra fragilità e l'unica speranza di uscire fuori da questa pandemia è la collaborazione di tutti nelle tante situazioni che la vita quotidiana ci fa vivere. Non ne usciamo da soli! Ecco perché è necessario impegnarci tutti, a livello personale, nel

CERCARE IL BENE COMUNE

"Ama e fai quello che vuoi" (S. Agostino). Agostino si è certamente riferito all'amore cristiano, che non fa nulla di inconveniente e pensa sempre al bene dell'altro. Tutta la mia azione ha riflessi sul bene comune. Quando sono egoista, riflette negativamente, proprio come quando sono indifferente. Quando agisco pensando agli altri, contribuisce positivamente a questo fine. Ci sono poi regole, leggi e costumi che governano il nostro comportamento da un punto di vista civile e sociale. Non pagare tasse, non emettere fatture, corrompere, ottenere favori sotto l'influenza di parenti o amici. Queste sono alcune delle cose che a volte facciamo anche se sono illegali. E tutto questo ha un'influenza negativa sul bene comune. La norma delle norme, che ci rende migliori, è la pratica dell'amore reciproco. L'amore non convive con l'errore e ci porta a cercare sempre il bene di tutti.

Ore 19.00... uniti per rafforzarci anche nella preghiera comune nel lavorare per il Bene Comune.

Ore 19.00... da mesi ogni giorno questo appuntamento è diventato il sostegno e la forza per tanti... Continuiamo ad essere uniti nella Preghiera perché Gesù ha promesso di ascoltare ed esaudire la Preghiera fatta insieme da veri fratelli e sorelle.

Un grande fraterno abbraccio a ciascuno

28 Ottobre

Quante volte, di fronte ad una decisione da prendere o una scelta da fare siamo perplessi sul quale sia la soluzione giusta. Certamente quando nel cuore abbiamo volere il bene dell'altro la scelta che facciamo risulta quella giusta. Per essere sereni basta

UNIFORMARE LA NOSTRA VOLONTÀ A QUELLA DI DIO

Quando ogni gesto o parola, ogni pensiero o intenzione, è un'espressione di amore puro e genuino, possiamo essere sicuri che la nostra volontà è uniforme con la volontà di Dio. Amore puro che non si aspetta nulla in cambio, che non è solo una dimostrazione di affetto, ma un dono di sé. Amore genuino che non ha un'origine puramente umana, ma una motivazione sublime che nasca dal desiderio di amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi. La mortificazione della nostra volontà, a prima vista, può sembrare una privazione, ma quando è unita alla volontà di Dio diventa una fonte di entusiasmo, di animo nuovo e di felicità piena. Inoltre, possiamo diventare fratelli e sorelle di Gesù, perché facendo la volontà di Dio, Egli ci tratta davvero come figli. E anche madri di Gesù, perché lo faremo nascere nei nostri cuori e nei cuori di ogni persona accanto a noi.

Ore 19.00 ... in questo periodo così problematico che rischia di destabilizzarci per le continue notizie sulla pandemia il ritrovarci uniti insieme nella preghiera ci aiuta e sostiene... Ci ritroviamo qui.

Ore 19.00... preghiamo uniti.

29 Ottobre

In questi giorni in cui le notizie sulla diffusione del Coronavirus allarmano tutti dobbiamo essere forti nel non farci prendere dallo sconforto con il rischio di una paura che ci possa far isolare sempre di più; restare uniti e soprattutto impegnandoci, per quello che possiamo, nel

SERVIRE CON SERENITA' CHI È NEL BISOGNO

Servire le persone prontamente e senza interesse, agire solo per amore, è ciò che ci rende davvero felici. Quando serviamo le persone bisognose per amore e con gioia, sentiamo la pienezza come esseri umani, perché la nostra vera natura è quella di essere un dono reciproco d'amore. Chi serve può offrire non solo il servizio di cui l'altro ha bisogno, ma anche dare la gioia che porta nel cuore.Il servizio compreso in questo modo diventa condivisione, comunione, fraternità in azione. Non è un semplice aiuto offerto in modo impersonale, ma è la vera espressione dell'amore fraterno.

Ore 19.00... sempre più uniti nel pregare gli uni per gli altri...

Ore 19.00...

L'essere uniti nella Preghiera ci aiuta ad andare avanti, a sostenerci gli uni gli altri, a sapere e sentire che non siamo soli...

Dio vi benedica!

30 Ottobre

Quante volte incontrando una persona ci sentiamo bloccati da qualcosa che dentro di noi ci disturba, chissà nell'inconscio cosa ci suscita per provocare in noi addirittura moti di antipatia... occorre superarci e far prevalere la carità mettendoci nella disposizione di

ACCOGLIERE L'ALTRO SENZA PREGIUDIZI

Aprire il cuore per accogliere significa staccarsi da qualunque idea preconcetta e da qualsiasi pregiudizio. Ascoltare tutto senza dare delle risposte affrettate e senza contraddire l'interlocutore. Fare spazio per accogliere completamente l'altro con amore. Così avremo l'opportunità di conoscere profondamente l'altra persona, di sapere i suoi desideri e le sue aspirazioni, di scoprire i suoi valori e le sue potenzialità. Solo dopo averla ascoltata attentamente possiamo aggiungere il nostro contributo. Resteremo sorpresi nel vedere come l'amore può unirci, quante cose possiamo fare per gli altri e quanto possiamo imparare da tutti. Aprire il cuore al nuovo, all'inedito: allo sconosciuto e prezioso dono che l'altro è per noi".

Vi attendo al nostro quotidiano appuntamento per ritrovarci uniti nella preghiera.

Ore 19.00... quando siamo uniti Gesù è fra noi, come ha promesso. E se c'è Lui stiamo sereni.

Un grande abbraccio fraterno.

31 Ottobre

Ogni giorno mi giungono vari messaggi di risonanza al pensiero mattutino. Ieri mi e giunto questo che desidero condividere con tutti perché fa riflettere...

<<È davvero difficile mantenere la serenità perché il mondo sembra impazzito avendo perso quelli che credeva essere i suoi punti di riferimento. Ci si poteva permettere un noncurante distacco da ogni forma di fede perché ormai troppo sicuri del progresso e dell'evoluzione spinta all'inverosimile... fino alla disumanizzazione totale del genere umano... ora invece ci scopriamo fragili e indifesi e soprattutto sconcertati nel dover ammettere che per quanti sforzi possiamo aver fatto in fondo non abbiamo niente delle nostre presunte certezze e in questi momenti dolorosi che ci si rende conto che la Fede è tutto quello che veramente abbiamo>>.

Ore 19.00... per ritrovarci in Famiglia, insieme nella preghiera comune.

Un grande abbraccio.

Dalla e-mail della Comunità del Pettirosso, di cui come sapete sono il Fondatore, anche per questa Domenica, Solennità di Tutti i Santi, vi giunge la Catechesi. Questa volta è più lunga del solito perché la sento fondamentale per il nostro cammino di fede cristiana. Sarei contento se la stampate e tenete a portata di mano sulla, vostra scrivania, sul comodino... perché di tanto in tanto la prendiate fra le mani e ne rileggete qualche pagina perché può aiutare nel nostro quotidiano.

Buona lettura e... meditazione!

Santa Solennità di Tutti i Santi, di questi fratelli e sorelle che hanno camminato sulle nostre strade e raggiunto la meta.

Un grande abbraccio fraterno.

Approfitto anche per RINGRAZIARE quanti di voi hanno contribuito ad aiutarmi a trovare i fondi per l'acquisto dei libri scolastici a studenti poveri.

Come potete immaginare la gioia e lo stupore di questi studenti è grande e desideriamo ringraziare tutti, uno ad uno!

È stata una gara di solidarietà che ci ha commosso e dato anche la possibilità alla nostra Comunità del Pettirosso di aiutare altri studenti in difficoltà.

Dio vi benedica!

padre Renzo.

Padre: Ore 19.00... uniti nella Preghiera in questa Vigilia della Solennità di tutti i Santi. È la festa onomastica di tutti!

1 Novembre – Catechesi Festa di Tutti i Santi

Vangelo: Mt 5, 1-12a

<<In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.">>.

Regole per andare "avanti"

Cos'è che rimane nella vita? L'amore. Il resto passa tutto.

Oggi la Chiesa celebra la festa di Tutti i Santi. Ricorda in un unico giorno tutti quegli uomini e quelle donne che sono e sono state "sante", cioè che hanno lasciato un segno di vita, di generosità, di salvezza per me e per l'umanità; che hanno vissuto in maniera santa, particolare, creativa, energetica, vitale, scegliendo e osando. Probabilmente non saranno mai famose e nessuno mai le ricorderà, ma chi ci ha amato davvero, quello sarà ricordato per sempre nel nostro cuore e non lo potremo mai dimenticare. Il suo segno dentro di noi rimarrà per sempre.

Non solo: chi ama lascia un segno di vita nell'intero mondo. Sappiamo che tutti noi abbiamo una frequenza vibrazionale che influisce (magari in maniera piccola

ma influisce!) sul mondo e lo cambia: l'amore porta un'influenza di vita; l'odio, la rabbia permanente e il distacco dal proprio Sé, una frequenza negativa.

Chi di noi non ha un santo da onorare nella propria vita? Solo chi è cieco può essere così ingrato.

La festa di oggi nasce da un bisogno profondo dell'uomo: da sempre l'uomo ha avuto bisogno di aiuto. L'uomo non basta a se stesso: ha bisogno di qualcun altro che gli dia aiuto, spinta e sostegno.

Per questo, nei secoli passati gli uomini si rivolgevano ai santi e in loro nome costruivano chiese, santuari, facevano pellegrinaggi e novene. Nel pregare e venerare il santo, l'uomo trovava aiuto e sostegno per la sua vita.

Ci si rivolgeva al santo per trovare (e ottenere) aiuto per andare avanti, energia per sostenere le proprie difficoltà e per non affondare nelle proprie tempeste e nei propri abissi. Ogni santo aveva la sua competenza perché le persone, attraverso il "santo simile", potevano sentire Dio vicino a loro.

In realtà (ed è bene sempre ricordarlo) che è sempre e solo Dio che salva. Il santo mi aiuta perché è stato un uomo come me, che ha dovuto affrontare come me situazioni difficili e ce l'ha fatta, le ha affrontate con coraggio, energia, dignità, non rinnegando i propri valori. Guardo a lui per trovare in me la forza: "Anch'io voglio essere così. Se ce l'ha fatta lui, ce la voglio fare anch'io!".

Per questo una volta si pregavano; e per questo una volta si facevano i pellegrinaggi (oggi, invece, rischiano di diventare delle gite turistiche a sfondo religioso).

Quando si legge la vita dei santi, in realtà si scoprono cose molto diverse dalla tradizione e da ciò che si tramanda: molti dati sono incerti, qualche santo neppure è vissuto (è solo una leggenda) e in quasi tutti è avvenuta una grande opera di amplificazione (vedi i fioretti di S. Francesco) e di miticizzazione. I santi passavano attraverso i muri, erano in due posti nello stesso momento, neppure morivano, potevano fare miracoli straordinari come moltiplicare il cibo o gli oggetti, erano invisibili, ecc.

Inoltre i santi non erano molto santi: facevano errori, sbagliavano, erano dilaniati da ferite e fratture interiori, erano oggetto di crudeltà, rifiuto, offesa ed emarginazione.

Erano santi non perché erano perfetti ma perché, pur nella contraddizione di molti aspetti della loro vita, sono riusciti a far passare, a riflettere e a manifestare l'infinita Luce di Dio nella loro vita.

Quando tempo fa (cosa che si sapeva da tanto tempo) nella biografia di Madre Teresa è emerso un vissuto interiore di grande aridità, quasi di non fede e di dubbio verso Dio, molti sono rimasti perplessi. Non era così santa come pensavano. Se san-

tità vuol dire perfezione, allora non lo era, ma se santità vuol dire far trasparire Dio all'interno della tua vita, allora lei è davvero santa.

Il santo testimonia una verità semplice: io, nella mia vita, mi sono realizzato. Ho, cioè, attraverso la mia vita, rivelato, mostrato, fatto passare qualcosa di Dio e dell'infinita Energia e Luce che è in Lui.

In realtà nel tempo essere santi assunse il significato di essere perfetti, incontaminati, puri, al 100%. Per questa ragione i santi perdevano la loro realtà storica per diventare sempre più alti, dei miti, irraggiungibili. Non si poteva essere come loro perché erano troppo distaccati dalla realtà.

Se santo=perfetto, ci saranno almeno due rischi: quello di avere dei santi senza vita, senza vitalità, senza e passioni. Avremo delle statue, ma non degli uomini, perché gli uomini non sono perfetti. Se i santi saranno troppo lontani dalla realtà in cui ci possiamo identificare diremo: "Loro erano santi, ma noi no".

Se, invece, santo=uomo che ha realizzato il proprio potenziale, allora diventa un modello per me. Anch'io voglio, come lui, diventare pienamente me stesso e sprigionare tutta la Vita che ho dentro.

Oggi noi dobbiamo recuperare la realtà profonda dell'essere santi: anche tu, come lui, hai qualcosa da far vivere e da realizzare nella tua vita. Non sei qui per caso, per errore.

Forse sei nato per sbaglio (non eri previsto o non eri desiderato o ti volevano diverso); forse non sei accettato dalla gente e dalla cultura che ti circonda che ti vuole diverso, che ti vuole plasmare secondo un certo stile e una certa modalità comune; ma tu, in ogni caso, non sei qui per sbaglio. **Tu ci sei perché nella tua esistenza devi dire qualcosa a questo mondo, devi far vivere qualcosa di Dio e della Luce; devi incarnare e testimoniare qualcosa che è "solo tuo" e che solo tu puoi far vivere. Non abdicare e non rinunciare a ciò che sei.**

Il santo è colui che non si tradisce, che rimane fedele alla sua essenza (la cosa più difficile e più bella della vita), che fa vivere ciò che risiede dentro di lui, ciò che Dio ha riposto nel suo cuore.

Per questo nel calendario ci sono migliaia di santi: perché ognuno porta una diversità, un'originalità, una specificità, che è solo sua. Guardando a loro io non devo copiarli: quello che loro hanno vissuto riguarda loro. Guardando a loro, io devo trovare la forza per vivere con energia, intensità e coraggio la mia unica e irripetibile esistenza.

Ogni santo ha un dono da portarci: guardando lui, identificandoci, copiandolo, facendone il nostro modello, portiamo fuori ciò che c'è anche in noi, ma che non sappiamo di avere. Abbiamo bisogno di lui perché, specchiandoci, possiamo dire: "Anch'io ho quella cosa lì! Anch'io voglio essere così!".

La Chiesa oggi celebra la festa di Tutti i Santi: non solo quelli grandi, conosciuti e famosi, ma anche quelli che nessuno ricorderà se non chi li ha portati nel proprio cuore e che grazie a loro è cresciuto, cambiato, si è trasformato, è stato amato.

Ognuno ha i suoi santi e i suoi angeli: tutti noi abbiamo i nostri riferimenti, i nostri punti fermi, le persone che stimiamo e che amiamo, quelle che ci hanno permesso delle scelte decisive o che, semplicemente, sono stati importanti per noi; alcuni sono vivi, alcuni sono morti, alcuni li abbiamo conosciuti, alcuni forse no. Oggi la Chiesa li vorrebbe ricordare tutti e in quel "*beati*" del Vangelo ciascuno di noi può vedere e rivedere, come in uno specchio, i suoi santi.

Dove posso trovare la dinamica-santità per le altre dimensioni della mia vita? Dov'è che trovo uomini e donne con cui identificarmi, che mi fanno scattare il desiderio e la voglia di essere simili a loro?

Ci sono persone che vivono appieno alcune loro dimensioni:

* L**a decisione**: chi ha individuato ciò che per lui è vitale, "suo", e per nessuno vi rinuncerà;

* L**a coerenza:** chi è fedele a se stesso e non tradisce ciò che ha dentro; dice ciò che vive e vive ciò che dice;

* N**on farsi bloccare dal giudizio:** chi non teme di deludere o di non essere approvato, osa essere se stesso e vuole mostrare il vero volto di sé e non quello mascherato;

* S**eguire il proprio destino**: chi segue la propria chiamata interna dovunque lo porti;

*** La verità**: chi non teme di guardarsi fino in fondo nella verità di sé, non si nasconde e non scappa da se stesso;

*** La lotta**: chi lotta, è tenace, combatte per valori grandi, si espone e si mette in prima linea, vuole cambiare il mondo, spende se stesso per portare attorno a sé verità, libertà, giustizia; resiste nella solitudine e non rinuncia solo perché è difficile, ha tutti contro o soffre;

*** La gratuità**: chi esce dalla logica del dare/ricevere, ma sa vivere senza doversi aspettare un ricambio.

Io ho bisogno di persone che vivano queste dimensioni perché anch'io posso e voglio essere così. Se però non trovo "specchi" con cui identificarmi, non so dove vedere, imparare e prendere coscienza che ciò che essi vivono attrae anche me, rischio di tralasciare il mio potenziale e ciò che posso essere, per sempre.

Senza "santi" non si può crescere; senza "santi" si rimane in preda alla paura, siamo dei rammolliti, degli incapaci che neppure sanno cosa possono essere e quanta energia vive dentro di loro.

Solo se qualcuno mi mostra di essere un'aquila prenderò consapevolezza di chi veramente sono e di quanto alto io possa volare. Altrimenti mi riterrò per sempre una gallina. E ciò che è peggio, vivrò da gallina.

Oggi si ricordano tutte quelle figure minori che non rientrano nel calendario dei santi, di quelli che tutti conoscono come S. Francesco, S. Chiara, S. Antonio...

Si ricordano i santi della nostra vita, quelle figure che sono passate e che hanno lasciato in noi un segno profondo e indelebile. Quei santi che ci hanno salvato dalla fossa, che ci hanno ridato vita in punto di morte, che ci hanno fatto sentire degni d'amore, che ci hanno ridato fiducia nella vita, che ci sono stati quando tutti gli altri se ne erano andati.

Tutti questi nomi non saranno mai ricordati dagli altri, ma l'importante è che io riconosca il bene che mi hanno fatto, la loro funzione essenziale nella mia esistenza, il fatto che se sono quello che sono lo devo a loro.

La festa di oggi rivela una grande verità: io non basto a me stesso. A volte si sente dire in giro: "Chi fa da sé fa per tre; io basto a me stesso; io non ho bisogno di nessuno" non è vero. Nessuno si fa da solo; nessuno basta a se stesso; nessuno può vivere senza gli altri.

Io ho bisogno di qualcuno che mi aiuti, che mi sostenga, che mi dia energia nei momenti delicati o cruciali della vita. Certi incontri ci salvano la vita: quelli sono i nostri santi. Ringrazia i tuoi santi, benedicili, onorali, perché sono stati per te salvezza, vita e riferimento.

Allora dono un nome ai miei santi, a quelle figure che hanno cambiato la mia vita, che mi hanno aperto nuovi orizzonti, che mi hanno mostrato nuove verità; a quelle persone che hanno lasciato tracce e segni indelebili su di me e dentro di me (mi fermo e nomino i miei santi). Sono i miei santi.

Ringrazia, sii riconoscente, benedici e stupisciti per quelle persone e per quelle situazioni che sono state pietra miliare della tua vita, punto cruciale, di svolta e decisivo. Chi non sa ringraziare è morto; chi non sa benedire è egoista perché crede di bastare a se stesso.

Il santo è la persona (situazione) giusta al momento giusto: è Dio che passa; è il dono della Vita.

Tu non eri nessuno. Lavoravi, mangiavi, copulavi e tornavi a lavorare. Ti sembrava il tutto della vita. Che altro c'è? In realtà dentro sentivi che qualcosa non funzionava, che eri, come dire, vuoto, senza motivazioni, senza spinte interiori. Poi un giorno, quasi per caso, conosci quella persona che ti parla di Dio, di verità, di emozioni, dell'energia che ti abita, ti fa guardare dentro. Come un fulmine a ciel sereno fai una scoperta incredibile: scopri di essere vivo. Prima vegetavi, chiamavi vita la morte e, come a San Paolo, ti cadono le scaglie dagli occhi: in realtà non ci avevi mai visto prima, non ti eri mai conosciuto; in realtà eri sempre vissuto fuori di te, lontano da te, esterno a te; in realtà non avevi mai percepito la bellezza e l'intensità della vita.

Quello è, per te, un santo. Santo perché avresti potuto per sempre vivere dentro il tuo bozzolo e non diventare mai farfalla; avresti potuto essere per sempre un incompiuto, una teoria mai realizzata e un pensiero mai concretizzatosi. Santo perché grazie a lui tu sei tornato a vivere.

Stendi le mani e ringrazia la Vita di quell'incontro. Benedici, canta e sii riconoscente a Dio che ha messo questa persona nella tua strada perché tu possa tornare a vivere. Non è dovuto: è un dono da prendere. Non attaccarti a lui, non venerarlo e non diventarne dipendente. Sii per sempre grato e portalo come un santuario dentro di te, una sacra liturgia che ti ha messo in contatto con l'Altissimo.

In cosa credeva Gesù? Sì, certo in Dio, ovvio, ma cosa voleva dire per lui credere in Dio? Quali erano i valori, le motivazioni, cos'era che lo sosteneva nel cuore? Quali erano i capisaldi, i fondamenti della sua vita? Quali erano le regole in cui credeva?

Le Beatitudini sono la risposta a tutto questo: descrivono come Gesù visse e come Lui intendeva il suo vivere. Quello che faceva lo faceva a partire da qui. Era molto coerente Gesù, perché diceva quello che faceva e faceva quello che diceva. Perché un uomo che non è coerente con sé, che dice ma non fa, che uomo è? Un uomo che non ama neppure ciò che per lui è importante, che uomo è? Come gli si può credere, se neppure lui crede in ciò che dice?

Le Beatitudini sono un programma per vivere appieno, per una vita riuscita e realizzata. A ben pensarci, però, tutti vorrebbero realizzarsi. Il problema è che la questione è mal posta. Le persone, infatti, pensano: "Cosa voglio fare? Qual è la mia strada? Dove troverò la felicità?" e si pongono quindi degli obiettivi: per essere felice devo sposarmi… devo avere dei figli… devo finire la scuola … devo avere una casa … devo arrivare qui … arrivare lì, ecc., ma non funziona così. Non funziona così per vari motivi:

1. Chi dice che quando avrò quella cosa sarò felice? Possono le cose farci felici? Ammettiamo che io raggiunga il mio obiettivo, e poi che faccio?

2. Spesso abbiamo obiettivi che crediamo ci faranno felici, ma che poi strada facendo non si rivelano tali. E' proprio quello che vogliamo per davvero? Ci siamo ascoltati bene? Poi si sa, nel corso della vita i bisogni, i desideri, cambiano.

Quanti hanno pensato che l'amore li avrebbe fatti felici, ma per amore loro pensavano a un uomo e a una donna concreta. E poi? Poi invece hanno sofferto le pene dell'inferno o sono stati tanto insoddisfatti.

3. Chi dice che abbiamo le risorse per arrivarci? Molte persone dicono: "Io voglio quello". "D'accordo, ma hai la forza per raggiungere quello? Hai le capacità reali, le forze, le risorse?".

* Un giorno con alcuni amici partimmo per andare in montagna. Arrivammo, ma la giornata non era come noi speravamo. Il tempo era brutto, c'era nebbia e non prometteva niente di buono. Noi, però, volevamo andare in cima. La motivazione era tanta ma non avevamo fatto i conti con le possibilità reali. Non ci fu verso: divenne freddo, piovve a dirotto e addirittura, nonostante fosse inizio estate, a un certo punto nevischiò. Non eravamo equipaggiati per una cosa del genere e dovemmo tornare indietro. Forse equipaggiati, avremmo anche potuto continuare, ma noi non lo eravamo. Ci eravamo concentrati sul dove e non sul come.

* Se da Roma dovete andare a Firenze, dite: "Voglio andare a Firenze". Poi non ci pensate più e vi dite: "Come? In auto? In treno? Faccio l'autostrada? Faccio la statale?". Cioè: pensate al come arrivarci.

* Se dovete "vestirvi bene" messo l'obiettivo (vestirsi bene), poi decidete come: jeans? Pantaloni eleganti? Camicia? Maglioncino? Giacca? Cravatta? ecc…

Le persone pensano a realizzarsi, a essere felici (la meta), ma tralasciano il come arrivarci (la strada).

Quando noi analizziamo le Beatitudini possiamo analizzare il contenuto ("beati i poveri, quelli che piangono, i misericordiosi, gli operatori di pace"), cioè ciò che Gesù dice, ma noi possiamo anche analizzare la struttura delle Beatitudini: allora al di là che uno abbia il dono del pianto o della misericordia, le beatitudini divengono un testo universale per tutti perché descrivono "**il come**" vivere. Non è più "il dove" (ciascuno ha il suo) ma "il come" che vale per tutti.

Le Beatitudini contengono nascoste delle regole valide sempre, per tutti e in ogni momento: è la struttura. Se vuoi essere felice, se vuoi vivere davvero "beato" (che non vuol dire in pace e senza conflitti), vivi così, seguendo queste regole.

Non sono regole evidenti perché non sono scritte. Sono le regole che stanno sotto a ciò che è scritto, sono al di fuori della nostra coscienza, ma viverle o non viverle determina una vita felice o infelice.

* Pensate a un'auto: il contenuto è il tipo di auto, una Opel, una Ford, una Fiat; contenuto è ciò che contiene, tipo le foderine dell'auto, il navigatore, ecc. Il contenuto è ciò che diversifica le auto l'una dall'altra. La struttura è ciò che fa sì che tutte le auto siano uguali: quattro ruote, volante, carrozzeria, portiere, vetri, ecc.

* Pensate a un bicchiere: contenuto è il vino, l'acqua, l'aranciata o ciò che c'è dentro. Struttura è il bicchiere: sempre quella, al di là di ciò che c'è dentro.

Per questo le Beatitudini sono il Vangelo della festa di oggi: tutti i Santi hanno vissuto così. Non perché tutti abbiano pianto o siano stati perseguitati o siano stati miti o operatori di pace, ma perché tutti hanno vissuto secondo le regole nascoste delle beatitudini: esse sono uno sguardo più alto, più elevato, più profondo.

Il Vangelo inizia dicendo che Gesù vedendo le folle salì sul monte (5,1). Gesù non allontana le folle ma le attira sul monte. Il monte indica la condizione divina. Non è più come nel Primo Testamento (anticamente si diceva "Vecchio Testamento"), dove c'era timore, paura di avvicinarsi a Dio. Adesso avvicinarsi a Dio fa vivere. Chi era salito su un'altro monte? Mosè! Gesù è il nuovo Mosè. Mosè era salito sul monte Sinai e aveva ricevuto da Dio i Dieci Comandamenti. Gesù sale di nuovo sul monte e dà le Otto Beatitudini. Dal monte le regole di vita dell'Antico Testamento, le leggi di Mosè, dal monte le regole di vita del Nuovo Testamento, le leggi di Gesù. La nostra catechesi è ancora ferma ai Dieci Comandamenti: ma Gesù ci ha portato e ci ha insegnato le Otto beatitudini.

Perché sul monte? Chi ci stava sul monte? Il monte è il luogo degli dei (l'Olimpo), è il luogo dove Dio ti incontra e ti è più vicino. Il monte è il luogo allora della felicità, cioè dell'incontro con Dio, con te stesso, con ciò che sei veramente e con ciò che vale veramente nella vita.

E' Gesù che attira i discepoli, le persone. Dio non è più un Dio da temere ma un Dio che attira, che attrae. Non più un Dio da cui star lontano ma un Dio da incontrare, da avvicinare. Non un Dio che ti può punire (per cui più lontano stai e meglio è), ma un Dio che vuole amarti. Un Dio che non vuole qualcosa da te, ma è un Dio che è lì per darti Lui qualcosa. Il Dio di Gesù non incute paura e se Dio incute paura, allora non è quello del Vangelo. Dio, con Gesù ti è vicino, a portata di mano. Con Gesù tutti si possono avvicinare a Dio: tutti lo possono incontrare perché Dio non mette più barriere.

Le Beatitudini ci pongono una grande domanda: "Ma per che cosa vale veramente la pena di vivere?". Hai una vita, una sola: per che cosa la vuoi vivere? Chiediti: "Qual è il valore primo della tua vita". Il valore reale non quello che vorresti. Cioè: la cosa a cui dai più tempo (di ore e di pensieri) è per il te il tuo primo valore, la cosa che vale di più. E poi chiediti: "Ma ne vale la pena? E' proprio quello che vuoi?".

Le Beatitudini, infatti, sono una proposta di felicità: "Vuoi essere felice? Vivi così".

Per il mondo felicità è avere, ma per Gesù felicità è essere.

Per il mondo felicità è avere cose, titoli, possedimenti, fama, gloria; per Gesù felicità è avere relazioni vere.

Per il mondo felicità è possedere; per Gesù felicità è essere liberi.

Per il mondo la felicità è fuori di te: "Se avrò quella cosa; se avrò quella persona; quando sarò così, ecc.". Per Gesù la felicità è dentro di te: "Se ti libererai dai tuoi demoni e dai tuoi mostri, se sarai trasparente, se ti conoscerai, ecc.".

Le Beatitudini dicono: "**Vuoi** essere veramente felice, vivo?". "Vivi così!".

Le Beatitudini, infatti, non sono un comando: "Devi essere così", ma sono una scelta: "Se vuoi essere vivo dentro, non sopravvivere ma sentire la vita, l'energia che ti pulsa dentro, la felicità, vivi così".

La prima dice: <<*Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*>> (5,3).

La scelta è tra ricchezza e libertà.

Il dono della libertà è il regno dei cieli: il possesso di sé, l'essere re e il dominare sulla propria vita.

Il mondo dice: "Se non hai soldi e ricchezze, non sei nessuno". Gesù: "Se non sei libero, sei schiavo di tutti".

* A scuola i bambini sono presi in giro dai loro compagni di classe se calzano scarpe o vestiti non firmati. Alcuni uomini si sentirebbero nessuno se guidassero un'utilitaria.

Gesù qui non vuol dire: "Bisogna essere poveri, non possedere niente". Gesù non loda quelli che non hanno soldi. Per la Bibbia la povertà non è segno di Dio. Povertà vuol dire vivere senza attaccarsi, cioè da uomini liberi.

* Quando tu dici: "Se non avrò quella cosa … quella persona … quel traguardo …" tu stai facendo dipendere la tua vita da una cosa. Dai a una cosa il potere di farti felice. Diventi schiavo di quella cosa, ma non è così.

* Molte persone pensano: "Quando sarò sposato sarò felice …; quando avrò dei figli … quando sarò laureato … quando guadagnerò bene … quando avrò la casa …". Oppure si attaccano a una speranza: "Se mi capiterà questo … se farò così … se accadrà quella cosa".

* Altre persone hanno solamente quattro idee e avendone così poche non possono perderle. Per cui quello che pensano loro è l'assoluto. C'è una donna che dice sempre e a tutti (e con vanto!): "Nessuno ha educato i miei figli come me!".

* Un altro uomo: "Se tutti facessero come me, il mondo andrebbe meglio". Oppure un "buon cristiano": "Se Dio c'è ed è giusto punirà tutto questo schifo".

* C'è della gente che vota un politico al di là di quello che lui fa: semplicemente perché una volta si è fatta un'idea e adesso la porta sempre avanti. Così della gente va in chiesa o non ci va perché si è attaccata a un'idea fatta una volta; così la gente pensa sempre la stessa cosa di una persona per un'idea avuta anni addietro.

Povertà, per il Vangelo, vuol dire: "Sii libero". Vivi ogni cosa ma non attaccarti a nulla. Se ti attacchi perdi la tua libertà e diventi schiavo di quella cosa.

Prendi ogni cosa che hai e dille: "Sei importante, ma non sei tutto. Tu non sei la mia felicità". Prendi ogni persona della tua vita e dille: "Ti voglio bene e sei importante. Ma tu non sei la mia felicità".

All'inizio questo fa sentire male e vuoti, ma nel tempo fa sentire semplicemente liberi, e quando si è liberi si può amare senza pretenderne il ritorno, stare senza sentirsi costretti a rimanere, gustare e godere senza rimanerne dipendenti, darsi senza perdersi.

* Il filosofo Diogene stava cenando con un piatto di lenticchie. Lo vide il filosofo Aristippo che viveva nell'agiatezza adulando il re. Aristippo disse: "Se tu imparassi ad essere ossequioso con il re non dovresti vivere di questa robaccia come le lenticchie". Rispose Diogene: "Se tu avessi imparato a vivere di lenticchie non dovresti adulare il re".

La seconda: <<*Beati gli afflitti perché saranno consolati*>> (5,4).

La scelta è tra esprimere e trattenere.

Il dono dell'esprimere è la consolazione: non sentirsi cioè soli (cum-solus=con qualcuno).

Vivere è sentire, cioè essere vulnerabili, percepire ciò che c'è dentro di noi. Chi non piange mai, chi non esprime con le lacrime, con i lamenti, con il dolore la propria sofferenza, è perché si è "fatto una crosta", la pelle dura e trattiene tutto dentro di sé. Così facendo, però, nel tempo si diventa insensibili, duri, freddi e giudicanti. Allora, non si percepisce più neanche la gioia della vita, l'amore che c'è, lo stupore e la meraviglia che ci entra nel cuore. Allora, si diventa degli automi che vanno sempre avanti o delle macchine da lavoro, ma si perde il cuore.

Vedere che gli anni passano, non fa male? Che non si è più giovani? Che si fa? Si tiene tutto dentro? Vedere che ti eri illuso che tuo figlio avrebbe portato avanti i tuoi ideali e invece non ha fatto così, non fa male? Vedere che stai percorrendo una strada senza via d'uscita, non fa male? Che si fa? Vedere che tua madre che è morta e che adesso non la puoi più abbracciare, non fa male? Vedere che su quella cosa hai semplicemente sbagliato e fallito, non fa male?

Che si fa? Si può tenere tutto dentro. Allora il dolore rimane dentro, ci fa diventare rigidi, duri e insensibili. Trattenere il dolore è solo un modo per non accettare la realtà.

Tuttavia si può imparare a esprimerlo, a raccontarlo, a piangerlo, a farlo uscire. Quando facciamo questo, quando ci apriamo con qualcuno, quando esprimiamo a qualcuno il nostro dolore profondo, allora possiamo sentire qualcuno vicino, che ci consola, che ci accompagna, che condivide con noi il nostro dramma.

Si è soli solo perché non ci apriamo con nessuno. E così il dolore diventa un tormento.

Se esprimessimo il nostro dolore potremmo sperimentare che Dio è veramente il Consolatore (Paraclito=Consolatore, lett.). Lo potremmo sentire vicino e potremmo abbandonarci tra le sua braccia che ci proteggono.

La terza: <<*Beati i miti perché erediteranno la terra*>> (5,8).

La scelta è tra aggressività e non violenza.

Il dono: la propria terra, cioè la propria vita. Una volta la terra era quello che ci faceva vivere.

Nelle scuole quanta aggressività c'è! I ragazzi picchiano altri ragazzi, fanno i bulli e usano le "maniere forti".

Nel lavoro quanta aggressività c'è! La si chiama "grinta" ma è violenza. Il titolare stima il giovane rampante che sgomita e si fa strada senza scrupoli. Il venditore non solo ti offre, ma t'impone e se non sei interessato s'arrabbia, come se fosse tuo dovere comprare.

In giro quanta aggressività c'è! In auto sembra di essere all'autodromo; e poi sassi contro le finestre, auto demolite, tombe danneggiate, stupri, violenze di ogni tipo e angherie. Non parliamo poi del terrorismo.

In politica, quanta aggressività c'è! Sentite come si parlano? Non c'è comunicazione, c'è solo violenza, guerra, lotta, maldicenza, sopruso. Come può essere non violenta una società i cui capi sono violenti?

La violenza non è soltanto fuori, ma anche dentro di sé. Sono violento con me quando a tutti i costi devo raggiungere quella cosa. Sono violento con me quando se faccio un piccolo errore, poi, mi sento uno "schifo". Sono violento con me quando mi dilanio dai sensi di colpa perché non sono all'altezza. Sono violento con me quando non mi concedo niente e mi distruggo per gli altri.

Gesù fa una proposta: "Perché non usi la mitezza, la non-violenza, il non-giudizio prima di tutto con te?".

* Il nipote era molto dispiaciuto perché il suo albero di albicocche non aveva fatto alcun frutto. "Vedi", disse il nonno, "se noi lo tagliamo o lo eliminiamo solo perché quest'anno non ha dato frutti, quanti ne avremo da questo albero il prossimo anno?". "Beh, nessuno, nonno", rispose il nipote. "E se invece noi ce ne prendiamo cura, siamo buoni con lui e gli diciamo che gli vogliamo bene e ci prenderemo cura noi dei parassiti che quest'anno lo hanno debilitato e crediamo che tornerà a fiorire come un tempo, quanti frutti farà il prossimo anno?". "Certamente alcuni". "Vedi", chiuse il nonno, "la mitezza fa vivere e la violenza fa morire".

La quarta: <<*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati*>> (5,6). La scelta è tra ingiustizia e autenticità.

Noi chiediamo sempre giustizia fuori, agli altri. Come società viviamo nella vittimizzazione: qualsiasi cosa succeda bisogna trovare il colpevole e bisogna rivendicare i nostri diritti.

Ma fame e sete della giustizia è prima di tutto dentro di me: io cerco, desidero, vivo la giustizia? La gente si difende giustificandosi: "Ma lo fanno tutti (quindi anch'io)!". Quindi, siamo complici.

Essere giusti nel lavoro, essere retti con le persone, non approfittando quando si potrebbe farlo, dà qualcosa che nient'altro dà: l'autenticità. Si è veri con sé. Allora si acquisisce quella dignità che nessun altro ci può dare.

La quinta: <<*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*>> (5,7).

La scelta è tra misericordia e giudizio.

Il dono del donare misericordia è ricevere misericordia. Perché come tratti gli altri tratti anche te.

Chi giudica si giudica e chi si giudica, giudica.

Di fronte a ciò che vedi, puoi tirare dritto? Puoi far finta di niente? Puoi nasconderti dietro a delle regole, alla giustizia, ai comandamenti? Ricorda il levita e il

sacerdote nella parabola del buon samaritano! Se hai un cuore, come puoi non fermarti? Come puoi non lasciarti toccare? Sconvolgere?

La sesta: <<*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*>> (5,8).

La scelta è tra trasparenza e secondi fini.

Il dono è la visione di Dio. Perché per vedere Dio ci servono occhi di bambino e non occhi contaminati. Per la gente tutto è contaminato, niente è puro: "Chissà cosa c'è dietro!?" e pensa che per forza ci deve essere qualcosa, un altarino nascosto, un segreto, un interesse o un secondo fine. Ognuno vede con i propri occhi e quello che vede, forse, è il proprio cuore non quello degli altri.

Allora non c'è più niente di puro? Tutto deve essere sempre sporcato, contaminato? Non esiste più l'amore, la generosità, la bellezza, la meraviglia? Non esiste più il gratuito?

La settima: <<*Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*>> (5,9).

La scelta è tra il conflitto e la riconciliazione.

Il dono è essere figli di Dio che è amore, perché si diventa portatori di amore.

Fuori è come dentro: com'è il tuo cuore? Ci sono conflitti dentro di te? Ci sono guerre? Uccideresti qualcuno? Sei furioso con qualcuno? Come puoi pensare di portare pace se il tuo cuore è colmo di conflitti.

L'ottava: <<*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*>> (5,10).

La scelta è tra adattarsi (conformarsi) o seguire la propria missione (unicità).

Il dono è quella felicità (regno dei cieli) di chi sente di vivere e di compiere il proprio destino.

Nel mondo si sarà giudicati e criticati: più veri e liberi si sarà e più forte sarà l'opposizione (cfr. Gesù). Che cosa si fa? Ci si adatta per sottrarsi alla critica? Si rinuncia alla propria vocazione per essere riconosciuti? Non c'è tragedia più grande di chi rinuncia a sé (propria vita) per andare bene agli altri.

Le beatitudini sono le strade della felicità, della vita piena. Basta solo seguirle e vivere così.

1. Il primo criterio: "Voglio" e non "devo".

Quando Gesù annuncia le beatitudini chiaramente parla di Sé. Lui ha vissuto così sempre. Lui è stato misericordioso, Lui è stato un operatore di pace; Lui è stato povero in spirito. Chi l'ha costretto a vivere così? C'era una legge che gli chiedeva

questo? Il suo Dio? No. Gesù ha vissuto così perché questo lo rendeva davvero felice, pieno, umano, vibrante. Lui ha voluto vivere così.

Una vita riuscita dice: "**Voglio** vivere così; voglio far questo". Voglio=io lo voglio. E' qualcosa d'importante per me e io lo accolgo, lo inseguo, perché questo è importante per me. Voglio è vivere da protagonisti: prendo in mano la mia auto e la dirigo io.

Una vita fallita dice: "**Devo**; mi tocca; sono costretto; bisogna". Devo=qualcuno mi costringe. Quando dico "devo" dico che non mi va bene, ma che me lo faccio andare bene, che l'accetto anche se non mi va. Non si può vivere così! Devo è vivere da esecutori: qualcuno guida, mi porta dove lui ha deciso e io sono solo un passeggero.

* Quando ero piccolo il giorno di Natale si andava da parenti. Uno di questi mi piaceva tantissimo: non vedevo l'ora di andarci, volevo andarci. Stavo bene e non volevo che il tempo passasse: ridevo e mi divertivo un sacco e anche se abitava lontano, facevo molto volentieri il viaggio in auto. L'altro, che abitava vicino a noi, invece, era barboso, noioso e mi era anche antipatico. Si sa, si è piccoli e si deve andare. Continuavo a dire ai miei genitori: "Quand'è che andiamo via? Stiamo ancora qui? Voglio andare a casa!" e il tempo mi sembrava un'eternità.

* Quando eravamo alle elementari studiare le tabelline era una barba. Un giorno con un mio amico facemmo un gioco: scrivemmo su dei foglietti tutte le tabelline (5x6, 5x7, 5x8…) e poi pescavamo il foglietto e dovevamo rispondere entro tre secondi. Era diventato un gioco, ci divertivamo tantissimo ed eravamo motivatissimi nell'imparare le tabelline. Non era più un dovere ma un piacere, un volere.

* Le persone dicono: "Devo fare questo … devo fare quello … devo andare in chiesa… devo conoscermi… devo cambiare… devo essere diverso… devo smettere di arrabbiarmi, di fare il muso, di giudicare… devo perdonare… devo pregare di più …". Non ci può essere piacere nel dover vivere, nel dover fare le cose. Se quello che fai è un dovere non ci può essere piacere... ma se lo vuoi …

* Vi ricordate quando vostra madre vi diceva: "Sistema la casa! Pulisci il bagno! Sistemati la camera!". Tutto vi sembrava così difficile, così impossibile. Poi un giorno avevate la casa libera e avete invitato la vostra fidanzatina a casa vostra, voi due, da soli... ma com'era bello pulire la casa e sistemarla e farla lustra!

* Quando dovevo studiare biologia, mi ricordo che era insopportabile, la odiavo, ma oggi che voglio studiarla, impararla, conoscere: che meraviglia! Eppure è sempre la stessa cosa, ma io sono diverso. Prima dovevo, adesso lo voglio io.

Devo è: "Mi tocca". La vera domanda è: "Ma io lo voglio?". Quando faccio una qualsiasi cosa, mi chiedo: "Ma io lo voglio?" e se non lo voglio perché lo faccio?

Per che cosa voglio vivere? Quali valori voglio inseguire e vivere? Cosa voglio da me? Cosa voglio per la mia vita? Cosa desidero dagli altri? Cosa m'impedisce di raggiungere ciò che voglio?

Ci sono delle persone che vivono per piacere agli altri: devono fare questo, quell'altro, mostrarsi così, non mostrarsi colà, devono essere bravi, irreprensibili, a modo, educati, contenuti, mai esagerati: ma come ci può essere felicità in una vita così?

Come ci si può realizzare se non si segue mai quello che si vuole? Se non si dà spazio a ciò che si è, a ciò che si desidera, a ciò che è sepolto nel nostro cuore?

Gesù dice: "Io voglio vivere così e nient'altro che così". Così, infatti, vivrà sempre, per questo era tremendamente felice, "nessuno me lo comanda e nessuno me lo ordina, l'ho scelto io e lo voglio io". La differenza tra il volere e il dovere è la felicità e la realizzazione.

2. Il secondo criterio delle beatitudini è il presente, "adesso, oggi".

Gli esegeti credono che Gesù abbia detto forse una sola beatitudine, la prima. Le altre sarebbero una lettura e un'interpretazione successiva delle prime comunità cristiane (non a caso in Luca le beatitudini sono solo quattro e anche un po' diverse). In ogni caso la prima racchiude le altre.

La prima beatitudine è chiara: <<*Beati i poveri in spirito perché di questi è il regno dei cieli*>>. Il verbo "è" è al presente. La felicità è vivere adesso, nel presente.

Il regno dei cieli non è il premio dopo la morte: è adesso. Perché se non è adesso, allora non è mai. Perché se la felicità non può essere vissuta adesso, allora diventa una consolazione per chi non ce l'ha. Gesù ripeteva in continuazione: <<*Il regno dei cieli è qui, adesso, dentro di voi*>> (17,21)

Spesso siamo in avanti o siamo indietro. Difficilmente nel presente.

Siamo avanti, e allora siamo presi da quello che sarà ma che non è ancora: "Cosa mi capiterà; e se non funzionerà; e se capiterà questo; quando avrò quella cosa, allora sì che; quando avrò la casa, quando sarò sposato, quando sarò in pensione, quando …". Il futuro però non esiste e si costruisce solo lavorando nel presente. Io creo il mio futuro oggi, adesso.

* Una donna per caso trovò un uovo. Si disse: "Ma che fortunata che sono! Non lo mangerò, lo metterò a covare e da esso nascerà un pulcino e una gallina. Non la mangerò: farò che mi dia altre uova e altre galline e costruirò il mio pollaio e lo farò grande e sarò molto ricca". Mentre pensava tutto questo, sapete che cosa accadde? L'uovo le scivolò dalle mani e si ruppe.

* Una ragazza americana ha scritto una poesia al suo ragazzo: "Quando tornerai mi farò perdonare; quando tornerai ti chiederò scusa; quando tornerai non farò più come prima; quando tornerai ti accetterò per quello che sei e non come voglio che tu sia, quando tornerai …". Solo che il suo ragazzo non è tornato dal Vietnam.

* Da piccolo dicevo: "Io da grande farò l'astronauta".' e mio papà: "Sì, sì, d'accordo, ma intanto per oggi studia la matematica". E' oggi, con le mie scelte, che costruisco il mio futuro e ciò che sono. De Mello dice: "La vita è quella cosa che ci accade mentre siamo occupati a fare altri progetti".

Il futuro, il domani, lo costruisco nell'oggi e vivendo l'oggi. "Sì, farò anche questa cosa… un giorno o l'altro lo farò … dovrei fare questa scelta… mi riprometto che domani …": ma la vita è adesso! Se non lo vivi oggi perché dovresti viverlo domani? L'adesso dà forma a ciò che sei e a ciò che sarai. L'adesso è ciò che puoi vivere.

Altre volte la gente vive nel passato. "No, ma quella volta tu… i miei genitori dovevano … se tornassi indietro … se avessi saputo …": ciò che è stato è stato, il passato non si può cambiare ma il presente sì. Vivi adesso.

* Un uomo dice: "Non riesco a dimenticare la mia ex (una fidanzata che lo ha lasciato da qualche anno)". Dimenticate gli antichi amori, lasciateli andare, sono passati: oggi è nuovo e non guardate mai indietro. Del passato conservo i benefici, i ricordi belli, ciò che ho imparato, ma è passato. Io vivo adesso, oggi. Quante persone continuano ad amare o a sognare persone che non ci sono più nella loro vita.

Vita riuscita, felice, beata: vivo e scelgo oggi, non domani, oggi. Vivo e gusto e agisco oggi, non domani.

Vita fallita: rinvio, posticipo, spero nel miracolo o che gli altri facciano.

3. Terzo criterio: quello che c'è e non quello che manca, che non c'è.

Povertà, afflizione, fame, sete, persecuzione, sono situazioni difficili, di mancanza, di bisogno. Eppure Gesù dice: "Guarda che qui dentro c'è tanto da prendere e da vivere, da imparare e da sviluppare".

* Un uomo torna prima a casa dal lavoro e decide di pulire la casa per fare una sorpresa e per sollevare la moglie. Riordina, spolvera, scopa, lava e sistema tutto per bene. Quando ritorna a casa la moglie lo guarda e cosa vede? "E te pareva!?". Non vede tutto quello che ha fatto; no, no, vede l'unica cosa che non ha fatto: "Ma non hai portato giù le immondizie!?!".

* Un uomo ha un figlio meraviglioso: è disponibile, simpatico, generoso, vitale, di compagnia, un leader in gruppo, suona la chitarra e la tastiera, educato. Certo a scuola non è una cima. Cosa vede lui? Solo quello, l'unica cosa che gli manca. Il resto non lo conta; per lui è terribile avere un figlio che a scuola non va bene.

* Vi ricordate? Tornavate da scuola con la vostra pagella. Ce l'avevate messa tutta: italiano 7, matematica 8, latino 6, greco 7, storia 7, filosofia 7, inglese 5. Cosa vedeva e cosa diceva vostro padre: "Come la mettiamo con questo 5 in inglese?". Il resto nemmeno lo vedeva, non c'era per lui.

* Prepari una cena: tutto fantastico, antipasto, primo, secondo, dolce. Sì, in effetti hai bruciato un po' il purè ma il resto buonissimo e benissimo... ma cosa ti rimproveri: cosa vedi? Solo quello: il purè bruciato e ti sembra che tutto sia andato male.

* Stai lavorando su di te. Sei cambiato molto, non sei più quello di una volta, adesso ti accorgi dei tuoi schemi, non reagisci più in automatico come prima, le paure sai gestirle, non proietti più sugli altri e sul mondo ciò che non va di te, ecc. Insomma, quanta strada hai fatto! Tu cosa vedi? Tu non vedi quello che hai fatto, ma quello che hai davanti, che c'è da fare e ti arrabbi e te la prendi e ti dici che dovresti essere più così, più colà, che non sei ancora giunto a, ecc.

Sei povero dentro o fuori? Non guardare a ciò che non hai, parti da qui. Invece di guardare a quello che non hai, che non hai fatto, che non sei riuscito a fare, a quello che ti manca, guarda a ciò che hai, che hai già fatto e alle tue risorse. Ti sentirai ricco e felice. Perché se guardi a quello che ti manca, ti mancherà sempre qualcosa.

* Due uomini dalla loro prigione, attraverso le inferiate, guardano il cielo: uno maledice di essere lì, l'altro ringrazia per la luna e le meravigliose stelle. Uno guarda a ciò che non ha; l'altro a ciò che ha.

* Due uomini sono sposati, hanno una moglie che li ama e dei bei figli. Uno guarda a quello che ha, ringrazia e si commuove. L'altro guarda a quello che hanno gli altri e si avvelena il fegato perché lui ha meno di loro.

4. Un altro criterio delle beatitudini è: evitare il dolore o ricercare a lungo termine il piacere di riuscirci?

Le beatitudini non dicono: "Evita il dolore; la vita è solo bella; il dolore non c'è". Le Beatitudini dicono: "A volte la sofferenza, il dolore, sono necessari per guarire e per trovare un grande piacere (nell'afflizione c'è la consolazione; nell'essere perseguitati c'è il regno dei cieli, ecc.)".

C'è un dolore, una difficoltà; che ci viene da fare subito? Evitarlo, scappare, ma cosa accadrà nel tempo?

Ci sono i compiti da fare: se evito di farli che accadrà nel tempo? Sarò bocciato, ma ciò che è più grave è che imparerò a evitare ogni sofferenza, ogni fatica, ogni dolore: così, però, non si raggiunge niente.

Che accadrà, quando ad esempio, ci sarà da ("soffrire") cambiare il mio comportamento? Lo eviterò.

Che accadrà, quando dovrò abbandonare delle idee e delle credenze? Lo eviterò per non sentire il dolore della delusione.

Che accadrà quando mi renderò conto di essere possessivo e che voglio ingabbiare gli altri? Lo eviterò per non vedermi così (dolore).

Che accadrà quando ci sarà da crescere, scegliere, o mettersi in discussione? O cosa accadrà quando dovrò litigare, mettere i puntini sulle "i", difendermi e alzare la voce? Lo eviterò per non star male.

Così, però, per non voler soffrire, per evitarmi il dolore, soffrirò una vita! Non evitarti il dolore del crescere e del cambiare, il dolore inevitabile della vita. Perché non c'è nessuna perla senza il dolore dell'ostrica. Non c'è nessuna cima senza la fatica della salita. Non c'è nessuna laurea senza la fatica dello studio.

* A un campo scuola un ragazzo si ruppe un braccio. Allora il medico del pronto soccorsi gli disse: "Adesso ti sistemiamo, non ti preoccupare, ti farà forse un po' male, ma non troppo, fra qualche tempo, però, potrai tornare a giocare come prima". "No, io non voglio! Ho paura! non voglio star male!": il ragazzo non ne voleva sapere; allora il dottore lo guarda diritto negli occhi e gli dice: "Vuoi star male tutta la vita?". "No". "Bene, siccome s'ha da fare, adesso si fa … e basta!". Un po' di sofferenza, ma il mese dopo il ragazzo giocava tranquillamente e liberamente.

Non evitatevi la sofferenza: utilizzatela (per crescere, scegliere ed essere voi stessi).

5. Un altro criterio delle beatitudini è l'essere differenti.

I discepoli e i primi cristiani erano davvero diversi e differenti dagli altri. Erano perseguitati, ridicolizzati, presi in giro, considerati pazzi o plagiati; erano diversi perché erano felici e contagiavano vitalità. Erano diversi perché non si comportavano come gli altri: avevano compassione, tenerezza, lavoravano per la pace, per la ricerca della verità e del non attaccamento.

Io devo imparare a essere come loro: io sono diverso da tutti.

Che facciamo noi spesso: ci confrontiamo con gli altri: "Ma guarda, quello ha quella cosa; che fortuna che ha; ma io sono da meno; ma perché a me non capitano le stesse cose …".

Ma questo succede anche con i nostri figli: "Tuo cugino … tuo fratello/sorella, vedi come studia bene, come mette in ordine le cose!". Nostro figlio, però, ci potrebbe dire: "Giusto, infatti, io non sono lui".

Oppure succede con i nostri partner: "Quello di prima…", o con le persone: "L'altro era…", o con le situazioni: "L'hanno scorso… io alla tua età…".

Spesso abbiamo bisogno di essere come gli altri e temiamo di essere diversi dagli altri. Ma Gesù (e la sua vita) ci insegna ad essere unici: io sono io e sono diverso da tutti. Se faccio come gli altri allora ho perso me stesso, io non sono più io.

Gesù ci invita a creare il nostro stile, il nostro modo di vestire, di parlare, di comportarci, di fare e di agire. Io sono il mio riferimento e nessuno potrà essere come me. Riuscire è essere unici e fallire essere come gli altri. Ci fa sentire protetti, ma ci perdiamo. Se si è se stessi si è unici; e se non si è se stessi, mi chiedo, chi si è? E come ci si può realizzare se si vive fuori di sé?

Quando qualcuno ti dice: "Oh, ma tu sei proprio strano eh! Sei diverso da tutti gli altri", ti senti in colpa, sbagliato. Invece, dovresti essere contento: "Sì, è vero, è questo che voglio, non sono come nessun altro".

Dobbiamo insegnare ai nostri figli a trovare il loro modo unico di far famiglia, di amare, di relazionarsi, di costruirsi la casa, di vestirsi, di scegliere le proprie attività e il proprio modo di fare vacanza. Noi gli insegniamo il nostro, ma se vogliamo il loro vero bene, dovremmo insegnargli a trovare il loro modo di essere e non a fare come vorremmo noi: il modo migliore per insegnarglielo è vivere noi in prima persona come essere unici, non copiare né dagli altri, né da quelli prima di noi.

* Quando morì l'anziano rabbino, il giovane figlio prese il suo posto. Dopo un po' di tempo gli dissero: "Non assomigli in niente a tuo padre". E lui: "No, invece gli assomiglio in tutto. Lui non copiava nessuno ed io neanche".

* In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del cen-

tro e cambiò completamente. Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto. Giorno e notte, Giovanni si dava da fare instancabilmente. Nessun lavoro era troppo umile per lui. Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati. Giovanni faceva quanto gli era chiesto col sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto. Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare:

"Oh Dio, fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!".

Il cappellano si chinò verso di lui e gli disse: "Figliolo, credo che sarebbe meglio chiedere: "Fammi diventare come Gesù!". L'uomo guardò il cappellano con aria interrogativa e gli chiese: "Perché, Gesù è come Giovanni?".

La parola ebraica "*Beati*" viene da una radice che vuol dire "**avanti**" (ascerbeato in ebraico e in arabo significa "andare"). Quando leggo le beatitudini vi trovo dietro le leggi di struttura valide per ogni uomo. Come se mi dicessero: "Vuoi essere felice?". "Vai avanti per questa strada".

Vi prego allora, davvero, riappropriamoci della santità, non pensiamo che sia una cosa che riguarda solo alcune persone un po' strane, un po' strampalate, che non hanno nulla a che vedere con la nostra vita concreta e quotidiana. Sentiamoli vicini questi amici che Dio ci ha messo accanto, proprio perché impariamo a vivere nella speranza che ha caratterizzato la loro vita. Straordinaria festa allora oggi e sia davvero la festa in cui lasciamo emergere quella grandissima nostalgia che c'è in ciascuno di noi, questa nostalgia che noi chiamiamo "desiderio di Dio" e che questi fratelli hanno saputo vivere fino in fondo. Non abbiate paura di diventare santi! Buona Domenica! Buona Festa!

Pensiero

Quando fai qualcosa di buono hai contro
tutti quelli che fanno la stessa cosa,
tutti quelli che fanno il contrario,
tutti quelli che non fanno niente.
Ma tu continua a farlo lo stesso.

1 Novembre

Solennità di tutti i Santi, di questi fratelli e sorelle che hanno fatto una cosa sola nella vita: prendere sul serio il Vangelo e quello che poi hanno raggiunto nella vita quotidiana ne è stata la conseguenza.

Impegniamoci anche noi a

VIVERE LA PAROLA DI DIO CON INTENSITÀ

A prima vista, questa frase può dare l'impressione di un compito eccessivamente arduo. In verità si riassume nel comandamento di amare il prossimo: amare tutti come me stesso; o nel comandamento dell'amore reciproco: "Amatevi gli uni gli altri..." Insegnandoci ciò che conta davvero, cioè l'amore vivo per Dio e per il prossimo, Gesù ha affermato che in questo consiste il senso di tutta la legge e dei Profeti. Sarebbe, per così dire, il riassunto del suo insegnamento. Quindi, prendermi cura di me, della mia salute, dormire bene, con una dieta sana, per stare bene e amare più intensamente. Dalla mattina alla sera, realizzare lo scopo di amare sempre. Vivere dei momenti esclusivi per Dio: nella preghiera, lavorando, studiando, approfondendo l'unione con Lui che è presente in ogni persona. Essere la sua Parola viva, intensamente viva!.

Ci ritroviamo uniti questa sera alle ore 19.00 nella preghiera per tutti i nostri cari.

Ore 19.00... è giunta la sera di questo giorno solenne di tutti i Santi e ci ritroviamo in Preghiera per ricordare serenamente quanti nella vita abbiamo incontrato, conosciuto e che già hanno raggiunto la meta... il Paradiso.

Preghiamo per tanti che attendono di entrare e stanno vivendo questo momento di attesa in Purgatorio in cui prendono consapevolezza dell'Immenso Amore di Dio e prepararsi al grande abbraccio con Gesù.

Chiediamo a loro di pregare per noi perché ci aiutino a vivere il nostro essere pronti quando il Signore verrà a chiamarci.

Vi abbraccio e benedica tutti.

2 Novembre

Una delle cose che mi ha più rattristato nella vita è vedere morire persone travolte dai rimpianti. Ma anche incontrare persone che hanno perso qualcuno ed ora vivono nell'amaro rimpianto di non aver recuperato il rapporto. Questo giorno in cui facciamo memoria dei nostri defunti deve farci riflettere e fare un bell'esame di coscienza per

RICOMPORRE I RAPPORTI

È inutile fare nuovi progetti senza prima ricomporre cose importanti. E tra le cose molto importanti ci sono i rapporti. Essi possono sempre far parte dei nostri progetti, perché escludere qualcuno dalla nostra vita è come eliminare il progetto di Dio per concentrarci solo sul nostro. Possiamo anche cambiare il nostro atteggiamento nei confronti di qualcuno, ma mai mancare di carità. L'amore come servizio è una condizione primordiale affinché le relazioni siano conformi ai piani di Dio. Dopo di questo, c'entrano gli affetti ed i sentimenti. Quindi, prima di tutto, possiamo aderire al piano di Dio: ricomporre i rapporti. Dopodiché, sulla base di questo, tutti i nostri progetti personali avranno successo.

Ore 19.00... la nostra preghiera ci fa essere uniti soprattutto oggi nel fare memoria dei nostri defunti.
un grande abbraccio fraterno.

Ore 19.00... quando ci rechiamo in qualche santuario e venerare il corpo di santi: vedi padre Pio, Santa Rita, Carlo Acutis, Giovanni XXIII, Maria Goretti ecc. noi andiamo da loro sereni e con tanta fede eppure anche loro sono morti e attendono il giorno della Risurrezione; con la stessa fede e serenità dobbiamo recarci in questi giorni nei nostri cimiteri perché anche questi nostri fratelli e sorelle defunti sono figli di Dio e attendono il giorno della Risurrezione... niente visi mesti dunque in questi giorni ma preghiamo con fede testimoniando che crediamo che Gesù è RISORTO e risorgeremo anche noi e rivedremo in cielo tutti i nostri cari.
Preghiamo uniti.
Un grande fraterno abbraccio a ciascuno.

PENSIERI 25 SETTEMBRE 2020 - 2 NOVEMBRE- PADRE RENZO CAMPETELLA

25 settembre - VIVERE NEL PRESENTE ATTENTI AL PROSSIMO 3
26 settembre - ABBANDONIAMOCI SENZA RISERVA ALL'AMORE DEL PADRE. 4
27 settembre - SUPERARE OGNI OSTACOLO CON L'AMORE 5
28 settembre - RAFFINARE L'ATTENZIONE CON OGNI PROSSIMO IN DIFFICOLTÀ 6
29 settembre - TRASFORMARE CIÒ CHE È NEGATIVO IN POSITIVO 7
30 settembre - NON LASCIAMOCI DIVIDERE DALLE DIFFICOLTÀ 8
1 ottobre - AVER COMPRENSIONE PER OGNI CREATURA 9
2 ottobre - L'AMORE DI DIO PER NOI NON HA LIMITI 10
3 ottobre - NON MANCARE ALL'APPUNTAMENTO CON L'AMORE 11
4 ottobre - ABBANDONARCI ALL'AMORE DI DIO TRASFORMA LA NOSTRA VITA 12
5 ottobre - AMARE COMPIENDO LA VOLONTÀ DEL PADRE 13
6 ottobre - ABBANDONARCI ALL'AMORE DI DIO CHE TRASFORMA LA NOSTRA VITA 14
7 ottobre - DARE SENZA TENTENNAMENTO 15
8 ottobre - CREDERE NELLA GENEROSITÀ DEGLI ALTRI 16
9 ottobre - APRIRE IL NOSTRO CUORE A CHI CI È ACCANTO 17
10 ottobre - PORTARE L'AMORE DOVE VIVIAMO 18
11 ottobre - AVER FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA DI DIO 19
12 ottobre - DISCERNERE IL VOLER DI DIO DELL'ATTIMO PRESENTE 20
13 ottobre - CREDIAMO NELLA FORZA DELL'AMORE 21
14 ottobre - CAMMINARE ALLA LUCE DELLA PAROLA 22
15 ottobre - I NOSTRI TALENTI siano un DONO AI FRATELLI 23
16 ottobre - IL DARE DEVE PARTIRE DAL CUORE 24
17 ottobre - AMMINISTRARE CON GIUSTIZIA I BENI DI DIO 25
18 ottobre - CHE NON CI SIANO INDIGENTI FRA NOI 26
19 ottobre - ESSERE COSTRUTTORI DI PACE 27
20 ottobre - DONO D'AMORE 28
20 ottobre - COMPIERE OPERE CON GENEROSITÀ 29
21 ottobre - LASCIARCI TRASFORMARE DALLA PAROLA DI DIO 30
22 ottobre - AMARE CIASCUNO NELLA SUA DIVERSITÀ 31
23 ottobre - SERVIRE CON AMORE 32
24 ottobre - CRESCERE NELL'AMORE CONCRETO VERSO CHI SOFFRE 33
25 ottobre - STABILIRE VINCOLI D'AMORE FRATERNO 34
26 ottobre - COMPIERE AZIONI CONCRETE DI SOLIDARIETÀ 35

27 ottobre - CERCARE IL BENE COMUNE 37
28 ottobre – UNIFORMARE LA NOSTRA VOLONTÀ A QUELLA DI DIO 38
29 ottobre - SERVIRE CON SERENITA' CHI È NEL BISOGNO 39
30 ottobre - ACCOGLIERE L'ALTRO SENZA PREGIUDIZI 40
31 ottobre - *RISONANZA* 41
1 novembre - ***Catechesi Festa di Tutti i Santi*** 42
1 novembre - VIVERE LA PAROLA DI DIO CON INTENSITÀ 63
2 novembre - RICOMPORRE I RAPPORTI 64

La vita è un dono che ti è stato dato, gratuito;

se la vivi, la doni anche tu ad altri.